GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. postale	32	10	3 20
Stati fuori dell'Unione Post. (spedizione postale)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
(idem)	44	[illegible]	[illegible]

Doni vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Venerdì 12 ottobre).

Estero. — *Francia.* — Prima rappresentazione dell'*Otello* all'Opèra di Parigi.

Spagna. — La famiglia imperiale lascia il soggiorno estivo di San Sebastiano e fa ritorno a Madrid.

Piemonte. — Fiera a Paesana, Bellrancore, Salbertrand.

Torino. — Presso il poligono del Tiro a segno incomincia una gara comunale.

Incominciano presso il liceo-ginnasio Cavour le prove orali di licenza liceale.

L'emendamento Antonelli
ED IL NUOVO PROGETTO DI LEGGE.

I.

L'emendamento Antonelli, per chi non lo sappia, costituisce il terzo comma dell'articolo 2 della recente legge 22 luglio 1894; ed eccone il testo: « *L'aumento portato dalla nuova legge sui redditi di categoria a) resterà a carico esclusivo del creditore anche quando il debitore abbia, precedentemente alla pubblicazione della nuova legge, assunto l'obbligo di pagare la ricchezza mobile.* »

Questo terzo comma è importante per la disposizione di massima che sanziona e per i numerosi interessi che contempla. La nuova legge aumenta l'imposta (dal 13 20 al 20) non solo sui redditi dei prestiti di Provincie, Comuni o di Società sovvenzionate dallo Stato, ma anche su tutti gli altri redditi di categoria *a*) (dal 13 20 al 15), compresi gl'interessi sui prestiti fondiari e sui mutui privati: ora tutti questi aumenti sono contemplati dall'emendamento Antonelli, che li pone a carico del creditore, non ostante qualunque patto in contrario.

I numerosi interessati sollevarono proteste, specie i tedeschi portatori di nostre obbligazioni; ed il Ministero, preoccupato dell'effetto di tali proteste sull'animo del Senato, mentre esortava quest'ultimo ad approvare l'emendamento, assumeva contemporaneamente formale impegno che a novembre avrebbe presentato un progetto di legge per modificarlo (Seduta del Senato 10 luglio. *Atti parlamentari*, pag. 3756). Ci sia lecito d'esprimere il nostro modesto avviso a proposito di questo promesso progetto di legge.

All'uopo giova premettere un breve richiamo alla genesi del terzo comma od emendamento Antonelli, meglio ancora alla genesi di tutto l'art. 2. Forse risulterà che il vizio anzichè nel terzo comma risiede nel sistema dell'art. 2: si doveva battere altra via più diretta, quella dell'*imposta sulle entrate e progressiva*, lasciando le nuove sottili distinzioni o discriminazioni fra redditi e redditi di identica categoria; entrati in questa via, il terzo comma si presentava come un riparo a taluni ingiustificati evidenti aggravi.

Per motivi a tutti noti, non si osò sostenere a viso aperto che si voleva aggravare in special modo la tassa sulla rendita. Non ridiscutiamo la giustizia e l'opportunità di tale provvedimento; è questione oggidì esaurita. Notiamo bensì che nell'intento di dissimulare la cosa si ricercarono dei compagni di sventura; e questi, nel primo progetto del 21 febbraio, li troviamo esclusivamente designati nei *prestiti comunali e provinciali* e nei *premi delle lotterie*.

La Commissione della Camera, fra gli argomenti per provare che dal ministro si voleva in special modo tassare soltanto la rendita, addusse che non si tassavano neppure col 20 0[0 le obbligazioni aventi per base una garanzia governativa. L'argomento fu tosto accettato negli utili dal ministro, e nel successivo progetto del 30 maggio estese la tassazione anche a queste obbligazioni, limitatamente però a quelle *al portatore*; le *nominative*, non si sa il perchè, vennero escluse.

Ecco la storia dei due primi comma che sanzionarono quella che argutamente si qualificò in Senato *la strage degli innocenti*.

È giusto soggiungere che il ministro dimostrò di provarne qualche rimorso, e nel succitato progetto 30 maggio propose ancora che questa vittime aggiunte, poichè si parificavano alla rendita negli oneri, si dovessero, almeno in parte, equiparare anche nei vantaggi con l'esonero dalla tassa di negoziazione.

Era questo un rimedio parziale; venne infatti avvertito che le stesse ragioni, cui il ministro raccomandava lo speciale aumento della tassa sulla rendita, dimostravano non essere tale aumento giustificato per i prestiti contratti da Provincie, Comuni e Società — con *il patto del pagamento degli interessi al netto da ogni imposta presente e futura*. — Occorre ricordarlo? Lo speciale aumento di tassa sulla rendita si difendeva sul riflesso che i portatori, quanto perdevano in interessi, lo guadagnavano in capitale, di guisa che il proposto aumento costituiva in sostanza un *premio di assicurazione* del capitale. Ora nel caso di prestiti di Provincie, Comuni e Società, in cui gli interessi sono pagati al netto, i portatori fanno loro pro del guadagno in capitale, senza sentire la relativa falcidia negli interessi qualora l'aumento della tassa si mantenga a carico dell'ente debitore.

Ed altre anomalie non meno gravi potremmo segnalare, soprattutto se si sopprimesse senz'altro l'emendamento Antonelli, senza ripristinare l'esonero dalla tassa di circolazione proposto dal ministro. Ma di ciò a suo tempo; per il momento basta il cenno fatto perchè sia confermato che l'emendamento Antonelli, già concertato col ministro e da questi accettato nella seduta del 26 giugno ed oggi invece da lui sconfessato, non si proponeva al postutto che di temperare le ingiuste incongruenze del sistema della nuova legge che non volle seguire la via più giusta, quella della imposta sulle entrate e progressiva.

Senonchè nel proporre questo emendamento non si ebbe il coraggio od il tempo di porre ed affrontare nettamente la vera questione.

E la questione era questa: doveva ammettersi, quanto meno per l'avvenire, la validità del patto, ormai di stile, con cui si inverte l'onere della imposta, ponendolo a carico del debitore anzichè del creditore cui spetta?

Dalle parole e dal contegno del ministro nella seduta della Camera del 26 giugno, come ancora dal discorso del senatore Costa (seduta del Senato 21 luglio, pag. 3787) — di cui non si può dimenticare la qualità di avvocato erariale e naturale consulente e patrono del ministro — si arguisce che la questione era stata esaminata dal ministro fuori delle aule parlamentari e che l'emendamento Antonelli non spuntò quale un fungo. Ma poi dinanzi alla Camera nulla si disse; e l'emendamento Antonelli, per il modo con cui venne presentato e formulato, apparve al più quale una sorpresa dell'ultimo momento violatrice dei patti contrattuali, tanto più iniqua in quanto obbligava gli enti a venir meno alla parola data.

Si ponderi il tutto e si vedrà che l'ingiustizia anzichè nel terzo comma è nel sistema della legge.

Abbiamo detto che ogni questione sulla legge oggi è inutile; veniamo quindi al nuovo progetto di rettifica del terzo comma.

A noi sembra che la questione di massima sia abbastanza grave e non meriti di essere senz'altro condannata all'ostracismo.

Nel caso di tassa fabbricati o fondiaria non si è mai sentito dire sinora che taluno comperi un fabbricato od uno stabile senza oneri di imposte; il nuovo proprietario che percepisce i frutti deve pagarne una parte a titolo d'imposta.

Invece in tema di ricchezza mobile si trovò modo di stabilire che l'imposta stia a carico, non di chi percepisce i frutti, ma bensì del debitore. Qualche magistrato vi si oppose sulle prime, ma alla fine tale patto venne ammesso per valido in omaggio ai principii di libertà, ed oggi è di uso generale in Italia. Non potrebbe essere cotesto un errore giuridico ed economico? Un *errore giuridico*, perchè non dovrebbe mai essere lecito di invertire l'onere dei pesi pubblici; ammettendo dei patti in questo senso, volere o non, si viene ad incappare l'esercizio della sovranità nella distribuzione di tali pesi; se ne ha un esempio nel caso presente. Un *errore economico*, perchè prima cura dello Stato si è un equo e tollerabile riparto delle imposte; e ciò riesce impossibile se l'imposta di ricchezza mobile viene a colpire il debitore. Anche di ciò se ne ha un esempio nel caso attuale; un proprietario di stabili gravati di debito contratto con l'obbligo degli interessi al netto, corre il rischio di essere gravato *due* volte: una *prima* volta, per conto suo, con l'aumento della tassa fabbricati o fondiaria, e contemporaneamente una *seconda* volta, per conto del suo creditore, con l'aumento della tassa di ricchezza mobile!

La cosa merita tutta l'attenzione. Molto più che non è da illudersi che le imposte abbiano a diminuire; andranno sempre aumentando; unica soluzione, ripetiamolo, si è l'imposta sulle entrate e progressiva; potrà forse essere uno dei mezzi con cui avviarsi alla soluzione pacifica delle gravi questioni sociali.

Da parecchi si dubita dell'utilità di vietare detto patto, in quanto i creditori o si faranno pagare un maggior tasso o comunque troveranno modo di eludere la legge. L'esperienza esclude questo dubbio. Prima del 1870 ed anche del 1880 un simile patto era rarissimo; eppure si trovava denaro a mutuo a condizioni normali, benchè i capitali fossero allora più scarsi che non oggi. È proprio questione d'uso; in Italia si è lasciato introdurre tale patto, ed oggi naturalmente chiunque presti denaro, lo preferisce. Il che non implica che dal capitalista sia pagato al giusto il vantaggio d'un tale patto; un raffronto fra i prezzi di collocamento dei *titoli* al netto e di quelli al brutto constata che lo si valutò ben poco; ed effettivamente nessuno sognava la *discriminazione Sonnino*!

Non ci soffermiamo sul dubbio che possa eludersi la legge: in questo ordine di idee non si dovrebbero più fare leggi o si dovrebbero abolire quelle esistenti o ristrettive della *licenza* in tema di interessi. A questo proposito ci soccorre altra considerazione, oltre quella già addotta contro detto patto, e che cioè alla fin fine si viene a tollerare l'*indeterminatezza* degli interessi a carico del debitore. Le tasse possono aumentare aumentando il carico del debitore, e questi può trovarsi esposto ad oneri non preveduti ed insostenibili. Non facciamo l'ipotesi di un prestito forzato come accadde nel 1866; sarebbe il colmo dell'irrisione, che il debitore dovesse prestare i danari allo Stato a vece del creditore!

Si occuperà il ministro della questione nel nuovo disegno di legge?

Non lo speriamo; essenzialmente intento ad architettare mezzi con cui spillare quattrini dai contribuenti, è probabile che trovi più comodo prescindere da tutto ciò, che punto l'interessa e solo gli può creare difficoltà od opposizioni.

Pazienza, — e sia pure così; — però non sarebbe giusto e, diciamolo, neppure onesto, il proporre la soppressione pura e semplice dell'emendamento Antonelli.

NOTE VATICANE.
Emilio Castelar.
Una visita al Pontefice — Ancora la conciliazione.

Roma, 10 ottobre.

Come sapete, Castelar si trova a Roma da due giorni. Assediato da pubblicisti e curiosi che desiderano di intervistarlo, l'illustre uomo politico spagnuolo si è schermito finora facendo dire a tutti quelli che chiedevano un ricevimento, che egli desidera restare tranquillo e, per così dire, in *incognito*. A qualcuno più insistente che voleva indagare sulle ragioni del suo viaggio a Roma egli non ha però nascosto che suo scopo è stato di visitare il Papa.

Emilio Castelar non rappresenta in questo momento nessuna posizione ufficiale nè di importanza politica speciale nel suo paese. Egli è tuttavia sempre una delle individualità spiccate della Spagna e l'attenzione della pubblica opinione spagnuola non cessa di seguirlo. Quindi questo avvicinamento del Castelar e di Leone XIII è oggetto di congetture non poche.

Il Castelar non agisce certamente senza l'intesa del partito repubblicano. La sua mossa verso il Vaticano ha quindi una speciale importanza.

È stato a quanto pare l'amicizia personale del cardinale Rampolla verso il Castelar che ha facilitato le cose. Il Rampolla — come è noto — fu nunzio a Madrid, e fu appunto all'epoca della sua permanenza in Spagna che stabilì amichevoli rapporti col Castelar.

Del resto in Vaticano la domanda del Castelar per avere un ricevimento è stata accolta con molto favore. Colà si aprono sempre le braccia quando si spera di attirare qualche forza utile alla propria politica: e si spera appunto che Castelar si lascierà... utilizzare. Ma non è men vero che dal canto suo anche Castelar spera colla sua gita a Roma di avvantaggiare la sua causa.....

— Diversi vescovi che avevano preso sul serio la conciliazione tra il Papa e l'Italia, colla parola e collo scritto avevano inneggiato al grande avvenimento.....

Il Vaticano, venuto a cognizione della cosa, spedì ai detti vescovi alcune istruzioni, nelle quali è detto che, pure approvando i loro buoni intendimenti circa una pace che anche il Papa desidera, non portanto li premunisce a non abbandonarsi a false illusioni che potrebbero compromettere l'azione pontificia. Li avvisa pure di stare in guardia contro le false apparenze, inquantochè nessun fatto positivo era intervenuto per far arguire che il Governo fosse disposto a soddisfare i diritti del Papa e restituirgli la sua libertà, condizione indispensabile per un vero e sicuro accordo.

Per altro si invitano i vescovi a stare in buoni rapporti con le Autorità cittadine senza entrare nel campo e nell'azione politica del Governo.

L'annunziata visita di Castelar al Papa ebbe effettivamente luogo ed ecco quanto ce ne telegrafa il nostro corrispondente in data 10, ore 19,25:

Stamattina l'illustre statista spagnuolo Emilio Castelar si recò in Vaticano, dove era atteso dal Papa per un'udienza privata.

Leone XIII gli mosse incontro sino all'ingresso del suo appartamento privato, quindi lo invitò a sedergli accanto. Il colloquio è durato un'ora e si svolse tutto in lingua francese. Castelar, uscendo, ebbe a manifestare con alcuni amici un'ottima impressione circa il ricevimento ottenuto, mostrandosi addirittura entusiasta di papa Leone XIII.

PER TELEGRAFO, DA ROMA

Un notevole Consiglio di ministri.
La sorveglianza delle Banche sotto il Tesoro.
Monzilli avrà tutti gli arretrati.

(10, ore 19,45) — Nel pomeriggio d'oggi si tenne l'annunziato Consiglio dei ministri. Nessun membro del Gabinetto mancava. Quantunque non si conoscano ancora in modo positivo gli argomenti che vi si trattarono, tuttavia i giornali di stasera arguiscono che vi si sia discusso circa i progetti e le riforme presentate dai ministri dell'istruzione e della guerra.

Secondo quanto in proposito asserisce il *Fanfulla*, Baccelli avrebbe presentato il progetto della sua riforma universitaria, che Crispi si impegnerebbe a far discutere dal Parlamento entro il corrente anno.

Secondo il *Folchetto*, il Consiglio, oltre ai progetti relativi alle riduzioni delle spese militari, avrebbe discusso tutto un programma finanziario sulla base ormai accertata della necessità di 25 milioni di nuove imposte.

Secondo la *Riforma*, nel Consiglio d'oggi i ministri non trattarono alcuna questione speciale, ma stabilirono che fra otto giorni si tenga una nuova riunione in cui si presenteranno le definitive proposte per le economie.

— Pare che fra i prossimi provvedimenti relativi alle Banche di emissione vi sarà pure il decreto che concentra nel Ministero del tesoro la sorveglianza delle Banche.

— Vennero accordati al comm. Monzilli tutti gli arretrati corrispondenti ad oltre undicimila lire, delle quali cinquemila erano già state ritirate dalla di lui moglie durante il processo.

Movimento d'ufficiali superiori.
Saracco e gli impiegati straordinari.

(10, ore 22,5) — La *Riforma* crede probabile un imminente collocamento in posizione ausiliaria di alcuni colonnelli comandanti di corpi o distretti. Quindi si promuoverebbero a colonnelli alcuni tenenti-colonnelli con anzianità dal 1880.

— Il ministro Saracco, ricevendo stamane una Commissione di deputati che gli raccomandavano la condizione degli impiegati straordinari addetti alle costruzioni ferroviarie testè licenziati, dichiarò che non poteva recedere dalle prese deliberazioni, essendo ormai cessati i lavori; aggiunse tuttavia che userà speciali riguardi verso gli impiegati anziani più meritevoli.

— Pel primo novembre gli ammiragli Labrano, Deliguori e Marra sono collocati a riposo.

Atti ufficiali.
Modificazioni al regolamento del Codice di commercio.

(10, ore 19,45) — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto concernente le modificazioni agli articoli 52 e 53 del regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio, in ordine al Bollettino ufficiale delle Società per azioni.

Il Bollettino della Grazia e Giustizia.

(10, ore 16,30) — Un avviso ufficiale del Bollettino di grazia e giustizia avverte che il numero dei posti di giudice di Tribunale e di sostituto procuratore del re, conferibili per merito distinto mediante esame che sarà dato nel secondo mercoledì di novembre, è di 60.

Secondo lo stesso Bollettino, Lampugnani Carlo, pretore a Viù, è traslocato a Saronno; Deglio Bernardino, già pretore a Santo Stefano Belbo, è confermato in aspettativa per altri tre mesi, lasciando intanto vacante la sua nuova destinazione nel mandamento di Lercara-Friddi; furono accettate le dimissioni di Binder Carlo, vice-pretore a Verrès; furono promossi dalla terza alla seconda categoria Caselli Albino, cancelliere presso il Tribunale di Pinerolo, Perucchini Pietro, cancelliere alla Pretura di Casteggio, Riva Giovanni, vice-cancelliere al Tribunale di Vercelli.

Becchi Luigi, notaio del Comune di Carrega, è traslocato a Basaluzzo; Oliva Carlo, notaio del Comune di Santa Margherita Ligure, è traslocato al Comune di Lerma; è concessa al notaio Oberto Angelo una proroga a tutto il 24 aprile 1895 per recarsi nel Comune di Monforte d'Alba.

La nuova Banca Commerciale Italiana.

MILANO (S.m.) 10. Oggi si è costituita la Banca Commerciale Italiana col capitale di 20 milioni di lire, che potrà essere portato a 50. Venne eletto presidente il senatore Sanseverino Vimercati; vice-presidenti Leopoldo Schwabach, capo della Casa Bleichröder di Berlino, Schuster Burckhardt, presidente della Basler Bankverein di Basilea, Blum pascià, direttore dello Stabilimento austriaco di credito di Vienna. Vennero eletti vari consiglieri stranieri, riservandosi la nomina dei membri italiani del Consiglio d'amministrazione alla prima prossima assemblea. Il prescritto versamento di sei milioni di lire fu eseguito ieri nella Cassa della Banca d'Italia. Seguiranno prossimamente gli altri versamenti.

A direttori furono nominati: nella sede di Roma Joel e di Milano Weil.

Le operazioni della Banca principieranno nel prossimo novembre.

Due notevoli arresti in quel di Palermo.
Tre vittime di naufragio.

PALERMO (N.m.) 10 (*ore 21,5*). A Misilmeri (cittadina di 10,748 abitanti, in provincia di Palermo) a causa di gravi irregolarità riscontrate nell'amministrazione della Banca Agricola, vennero arrestati e tosto condotti nelle grandi prigioni di Palermo, Michele Lopresti, assessore municipale, e Salvatore Scozzari appartenenti entrambi a distinte famiglie del paese dove l'arresto produsse una grande impressione.

A Lampedusa (Comunello di 1148 abitanti, in provincia di Girgenti) un violento temporale capovolse il cutter *Giustizia*. Cinque marinai componevano l'equipaggio; di essi due soli riuscirono a salvarsi e gli altri tre perirono miseramente.

La squadra d'istruzione a Genova.

PORTOFERRAIO (S.s.) 10. La squadra d'istruzione è partita stamane per Genova.

Il progetto sullo stato civile approvato in Ungheria.

BUDAPEST (S.s.) 10. *Camera dei Magnati.* — Si intraprende la discussione del progetto sui registri dello stato civile. Ferdinando Zichy e Stefano Szapary, parlano contro. Paolo Szontagh a favore. Il ministro Hieronymi difende il progetto. Il progetto è approvato in massima con voti 109 contro 96. Indi si passa alla discussione degli articoli, che sono approvati, anche in terza lettura, fra gli applausi della Sinistra.

DALLA CHINA

Come scoppiò la guerra mongolica.
La tragica fine del *Kowshin*.

Teke-Kiang, 26 agosto.

(GIRALO) — Col termometro che segna, da quindici giorni a questa parte, 35, 36 e 37 gradi di calore all'ombra, mentre al sole è giunto sino a 50 gradi, comprenderete facilmente che non è quasi possibile applicarsi a scrivere; non si ha nemmeno la forza di pensare; si vive non si sa come, sotto il *punkah*, assorbendo continuamente acqua gelata e sorbetti; appena li avete ingoiati, vi sentite immersi in un bagno di sudore. Questa canicola si estende a tutto l'Oriente, specialmente al Giappone, ove una dannosa siccità persiste da ben tre mesi.

E fu con questi freschi che il Giappone si decise a dichiarare guerra alla China sugli ultimi dello scorso luglio.

Come sapete, il *bone of contention* (il pomo della discordia) è il piccolo regno di Corea, che giace fra l'incudine e il martello — cioè fra le due Potenze mongoliche dell'Estremo Oriente. — La Corea, sebbene indipendente nella sua amministrazione interna, è tributaria della China da tempo immemorabile. Ma il Giappone, avendo in questi ultimi anni fatti passi da gigante sulla via della civilizzazione, atteggiandosi a protettore degli oppressi, vuole che la Corea si dichiari indipendente dalla China senza restrizione, e vuole obbligarla a seguirlo nell'adozione degli usi e delle cognizioni europee.

Ma da secoli e secoli quel piccolo regno vive la stessa vita stazionaria, cosicchè si trova a dileggio ora che si pretende, tutto d'un fiato, fargli adottare strade ferrate, Parlamento costituzionale, scuole pubbliche, telegrafi, una marina ed un esercito eguale a quello d'una nazione europea.

Ma tutte queste pretese del Giappone non sono naturalmente che polvere negli occhi. Nelle alte sfere politiche si sa che il Giappone macchina, da lungo tempo, disegni di conquista verso la Corea. E le sue speranze di successo aumentarono in ragione diretta co' suoi progressi nella marina e nell'esercito.

E ciò tanto più inquantochè il Giappone conosce perfettamente quello che accade in China, dove da 10 anni risiedono giapponesi abbastanza innocenti in apparenza, ma che alla chetichella raccolsero dati valevolissimi e trassero carte topografiche dei luoghi e fortezze. Così a Tokio si conosce benissimo che il grande esercito chinese esiste sulla carta: la marina, che conta alcune eccellenti navi da guerra fabbricate in Germania, è comandata da ufficiali che appena conoscono la differenza tra poppa e prua e che in caso di fazione navale se la svignano in fondo alla cala quando non possono battere addirittura in ritirata.

Fin dal 1883, quando la Corea aprì tre porti al commercio, cioè Fusan, Chemulpo e Gensan, i giapponesi formarono disegni di acquisti sulla penisola. L'orso russo pure ci fa l'occhio di triglia da gran tempo. Nel 1884 un trattato fu conchiuso tra China e Giappone; si stabilì che nel caso in cui il re coreano domandasse soccorsi per sopprimere rivolte, le due Potenze di buon accordo risponderebbero alla domanda, ma che una non potrebbe mandare truppe in Corea senza averne prima avvertita l'altra Potenza.

Nel maggio scorso successe appunto una rivolta nella Corea, il cui re, essendo impotente a sopprimerla, chiese l'aiuto del Governo chinese. Questo il 6 giugno mandò alcune truppe in Corea, e il Governo giapponese, con la scusa di proteggere i suoi connazionali, spedì pure alcuni reggimenti di soldati, i quali però, non solo protessero i giapponesi residenti nella capitale Seoul, ma fecero prigioniero il re, e gli imposero di dichiararsi indipendente dalla China. Ma il coreano, che è chinese di natura ed odia di cuore il Governo giapponese, rifiutò l'imposizione di questi. Intanto i ferri si scaldarono sempre più, la China continuò a spedire truppe e il Giappone pure. Pare che l'Inghilterra e la Russia abbiano offerta la loro mediazione, ma che il Giappone la rifiutò, sperando di umiliare la sua rivale.

Intanto ebbero luogo in Corea, a nord della capitale, alcuni scontri tra i due eserciti nemici; entrambi si vantano vincitori; però non si sa nulla di certo, chè le linee telegrafiche coreane sono nelle mani dei giapponesi.

Il Governo chinese, mandando truppe in Corea senza notificarlo al Governo giapponese, dimostrò la sua usuale noncuranza dei trattati e diede al Giappone una molto desiderata opportunità di tentare, non solo di dare una lezione alla China, ma di obbligare le Potenze europee a riconoscerla come una Potenza di prim'ordine. Il piccolo Giappone non dimenticò mai l'insulto del vice-re Li Hung Chang, il quale nel 1884 disse che il Giappone era un vassallo della China.

Anche sul mare, e propriamente nel golfo del Pechili, vi fu qualche scontro fra navi nemiche. I chinesi ne perdettero una che fu fatta prigioniera (un vecchio trasporto che non filava più di 5 o 6 miglia all'ora).

La nave ammiraglia giapponese si battè con una chinese, ed entrambe subirono grandi guasti e dovettero entrare nei loro bacini per ripararli. Si dice che l'ammiraglio giapponese (un distinto ufficiale già *attaché* alla marina inglese) fu così commosso pei danni sostenuti dalla sua nave senza un risultato pratico, che si suicidò, Orientale! non c'è da meravigliarsene. (Questo suicidio venne più tardi smentito. — *N. d. R.*).

Le ostilità al presente paiono sospese; però truppe continuano ad essere versate in Corea dalla China e dal Giappone; si dice che vi si trovino 30,000 chinesi ed altrettanti giapponesi.

Ciò che si può prevedere si è che i due Governi finiranno per comprendere che il pesce non vale la salsa.

A conti fatti s'accorgeranno d'avere sparso molto sangue, d'avere spese somme enormi e intralciato il commercio senza alcun beneficio. La Corea resterà probabilmente nello *statu quo*, perchè la Russia, contermina della Corea da oltre 30 anni, ha sempre fatto uso di tutti i mezzi possibili per mettervi piede, e, qualunque sia il risultato del presente conflitto, farà sentire le sue domande alla chiusura. Negli alti circoli politici si dice che quando la Russia avrà completato la grande ferrovia attraverso la Siberia, intende procedere alla conquista dell'est.

D'altra parte l'Inghilterra è fermamente opposta alle ambizioni russe, chè il commercio inglese in Oriente è rappresentato almeno dal 75 0[0.

Si dice pure che i coreani, in numero di 20 mila circa, si armarono contro i giapponesi, ma essendo male armati (freccie ed archi, tridenti, vecchi fucili a pietra focaia, ecc.), inaugurarono una guerriglia nelle loro montagne contro gl'invasori giapponesi e sperano che i chinesi li forniranno di buone armi appena potranno loro unirsi.

Intanto in tutto il Giappone si stanno raccogliendo sottoscrizioni per la guerra; anche i poveri mandano il loro obolo. Fra i ricchi e milionari, migliaia di dollari furono raccolti; una sola persona mandò 10 mila dollari all'erario. Il Governo emanò un prestito di 30 milioni di dollari con guarentigia del 5 0[0, di cui 14 milioni furono subito sottoscritti da cinque o sei principali Banche nazionali.

Un vapore, *Kowshin*, commerciale inglese, di proprietà della Casa Jardine Matheson e C., mentre portava 1500 soldati chinesi in Corea, fu incontrato dalla *Naniwa*, nave da guerra giapponese, nel golfo Pechili e dichiarato prigioniero. Dovette seguire la *Naniwa* in Giappone. Il comandante del *Kowshin*, vedendo essere inutile ogni resistenza, si disponeva ad obbedire, ma i chinesi si rifiutarono recisamente, minacciando di morte gli europei che si trovavano a bordo. Il comandante, avendo comunicato questa notizia al nemico, questi gli ordinò di ancorare, e segnalò agli europei di gettarsi a mare, che sarebbero stati raccolti. Ma i chinesi non vollero intendere ragioni, preferendo morire annegati anzichè diventare prigionieri.

Sebbene il *Kowshin* fosse ancorato, la *Naniwa* le sparò contro una torpedine e alcuni colpi di cannone, e il disgraziato *Kowshin* col suo contenuto vivente colò a fondo in venti minuti. Degli europei, solo tre si salvarono, uno nuotando verso la terra ferma, distante circa un miglio e mezzo, due furono raccolti dai battelli della *Naniwa*. I giapponesi non tentarono di salvare naufraghi chinesi, ma apersero fuoco su loro nel mare. Poco dopo la *Naniwa* partì pel Giappone.

Poche ore dopo il fatto giunse nel luogo la nave da guerra francese *Lion* e riuscì a salvare circa 150 chinesi. Tre altri europei dell'equipaggio del *Kowshin* furono perduti: si crede siano stati uccisi dai chinesi stessi.

Il fatto destò grande impressione in tutti gli europei in China e sollevò proteste ed indignazione. Il Governo inglese però saprà ottenere riparo all'insulto fatto alla sua bandiera ed otterrà pure un compenso alla compagnia Jardine Matheson e C. ed ai suoi ufficiali d'equipaggio.

L'imperatrice madre di Kuang Shu ha ordinato che parte delle somme dedicate alla celebrazione del suo genetliaco fossero destinate alle spese di guerra, e pare che per ora ogni festa sia sospesa.

Hong-Kong fu dichiarato libero dalla peste bubbonica; i chinesi vanno ritornando dalle campagne vicine; il commercio va risvegliandosi e riprenderà fra poco l'usuale attività che si riscontra solo in porti franchi.

Il contegno dell'Inghilterra — Scaramuccie. I giapponesi respinti — Nuovi sbarchi.

LONDRA (S.m.) 10. Grey, segretario parlamentare agli affari esteri, parlando ieri a Wooler (Northumberland) a proposito della guerra cino-giapponese, affermò che è volontà del Governo britannico di mantenere l'accordo nella sua azione colle Potenze.

SHANGHAI (S.m.) 10. Si annunziano alcune scaramuccie fra le avanguardie chinesi e giapponesi al Nord del fiume Yalu. I giapponesi, respinti, ripassarono la frontiera.

Secondo voci che meritano conferma, quarantamila giapponesi sbarcarono presso Santaikwan.

Lo tsar migliora.

VARSAVIA (S.m.) 10. La visita dello tsar ad Alcolor, ove passò quattro ore, prova l'esagerazione delle voci allarmanti della salute dell'imperatore, di cui si ricevono ora notizie più favorevoli.

Il prestito serbo.

BELGRADO (S.m.) 10. Secondo le nuove disposizioni l'emissione del prestito serbo di 44 milioni si farà probabilmente in fine di ottobre.

Per gli assistenti farmacisti.

Con recente disposizione il Ministero dell'interno (Direzione di sanità) ha prorogato a tutto il 1895 il termine entro cui possono essere presentate le domande e i documenti degli assistenti farmacisti per essere ammessi agli esami straordinari di abilitazione.

L'annunzio di questa proroga ha fatto credere in alcune provincie (specialmente in Piemonte) che fosse altresì prorogato all'anno venturo l'esame anche per quei candidati le cui domande già furono presentate e riconosciute ora ammissibili. Indi non pochi lagni di quei candidati i quali, appunto credendosi alla vigilia degli esami, per prepararsi ad essi hanno affrontato non pochi sacrifizi di fatica, di tempo e di denaro. Ma la cosa non è così. La proroga, come ho detto, riguarda i termini per presentare le domande, e riflette specialmente coloro che, o per l'età, o per altre ragioni, non si sarebbero trovati, nel corrente anno, nelle condizioni per essere ammessi agli esami. Per coloro invece le cui domande sono ora state ammesse non v'è rinvio dell'esame, e l'Università cui spetta fissarne l'epoca deve fissarla nel corrente anno non essendovi motivo alcuno di far diversamente, restando, ben inteso, da stabilirsi altri esami dopo la fine dell'anno venturo per quegli altri candidati che nell'anno venturo presenteranno la domanda.

Siccome in questo equivoco della proroga non sono caduti soltanto alcuni candidati, ma anche qualche funzionario cui spetta dare esecuzione alle disposizioni ministeriali, credo che il Ministero diramerà in proposito gli opportuni schiarimenti. Ad ogni modo i candidati le cui domande furono ora ammesse faranno bene ad insistere presso le Università perchè queste non frappongano indugi, i quali, comunque, non potrebbero essere attribuiti al Ministero dell'interno.

Il processo contro il capitano Romani.

Continua, ma lentamente, l'istruttoria contro il capitano francese Romani, accusato di spionaggio. Le cause della lentezza vanno ricercate nelle molte formalità che occorre espletare.

Il pretore di Dolceacqua, delegato all'uopo, ha esaminato le guardie di finanza Melis Francesco, Ghirinelli Samuele e Cerruti Carlo che operarono l'arresto del capitano.

Il Romani ha invocato la testimonianza di molti francesi e còrsi, donde la necessità di Commissioni rogatorie che occupano un tempo prezioso. La durata dell'istruttoria adunque è tutta a vantaggio della difesa del Romani.

Non v'ha dubbio che se l'Italia avesse una legge che si riferisse allo spionaggio in tempo di pace, la magistratura di San Remo non si troverebbe in presenza di tante difficoltà, ed il capitano Romani passerebbe certamente un brutto momento.

Dalle carte che gli furono trovate indosso apparisce infatti che le sue peregrinazioni erano tutt'altro che accidentali e che nel suo percorso il capitano Romani ha visitato parecchi settori della nostra difesa alpina. Gli appunti ricavati dalla sua visita sono diligentemente segnati sulle carte e sugli schizzi topografici ch'egli possedeva, nulla ommettendo, nulla trascurando di quanto poteva essergli utile di conoscere dal punto di vista militare.

E non sono solamente le carte e gli schizzi che offrono la testimonianza dello spionaggio.

In un taccuino pure sequestrato al capitano Romani si trovarono note scritte con artificiose abbreviazioni ed intercalate con parole estranee a cose militari, per ingenerare confusione, ma segnate in modo da poter essere decifrate da chi le scriveva.

Il giudice inquirente, con un lavoro di qualche set-

timane fatto con l'aiuto di lenti d'ingrandimento per tradurre le note, ha potuto acquistare la convinzione che il capitano Romani sapesse di commettere un atto vietato dalle leggi italiane.

L'arrestato intanto è trattato col massimo riguardo; abita una stanza ariosa e soleggiata; legge, scrive e quanto ai viveri ha quello che domanda a spese dell'Impresa delle carceri, che probabilmente si farà rimborsare dal Governo.

Un particolare curioso è il seguente: il magistrato che presiederà il Tribunale ed il procuratore del re che sosterrà l'accusa nel pubblico dibattimento sono entrambi nizzardi di nascita.

Arresti di stranieri sospetti di spionaggio.

Perugia, 9 ottobre.

(B.) — Ieri i reali carabinieri, con regolare mandato di cattura, arrestarono in via dell'Indipendenza i seguenti stranieri: Franke Bernardo del fu Kurt, d'anni 19, nato a Hövelhoff (Germania), fornaio; Essich Franz, vetraio, d'anni 20, di genitori ignoti, nato a Sussenheim (impero austro-ungarico), e Scheel Ernesto di Ferdinando, d'anni 24, nato ad Amburgo, marinaio e meccanico. Perquisiti, ad ognuno si rinvennero passaporti falsi e piante geografiche. Tutti e tre vennero tradotti alle carceri giudiziarie, in attesa dei provvedimenti che il Ministero impartirà a loro riguardo.

Una lettera di Cipriani ed una di Cavallotti contro Siliprandi.

Abbiamo da Mantova, 10:

« Il giornale *La Provincia di Mantova* pubblica stamane una lettera di Cipriani affermante che la rinuncia ai testi di difesa è dovuta alle insistenze della Parte civile, del presidente e dei giudici per non sollevare scandali compromettenti parecchie famiglie.

« La lettera termina dicendo che se Siliprandi osasse aprir bocca o ripresentarsi a cariche pubbliche, o gli avvocati avversari insistessero nel loro contegno, egli, Cipriani, riaprirebbe incontrastabilmente quanto gli consta da risultanze ineccepibili per provare la ignobilità di Siliprandi.

« Domani la *Provincia* pubblicherà delle lettere di Cavallotti, il quale conclude dicendo che spera che il Siliprandi avrà almeno il pudore di mandare alla Camera le proprie dimissioni; avendo nemmeno questo, vi sarà chi ve lo richiamerà. »

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

ROMA. Concorso giornalistico nazionale. — Col 1° dicembre prossimo sarà inaugurata in Roma, nei locali stessi dell'Esposizione d'Igiene, una Mostra giornalistica nazionale, alla quale potrà prendere parte qualsiasi periodico senza alcuna spesa.

Un Giurì speciale decreterà alle migliori pubblicazioni dei premi, che consisteranno in diplomi di medaglia d'oro, argento e bronzo.

Coloro che intendono concorrere dovranno richiedere il modulo per l'ammissione al Commissariato generale per l'Esposizione internazionale di Roma, Borgo Stella, 11, Firenze, il quale fornirà anche tutte quelle indicazioni che potessero essere richieste.

L'Esposizione si aprirà irrevocabilmente il 18 novembre prossimo e le domande di ammissione dovranno essere inviate non più tardi del 31 ottobre al Commissariato suddetto in Firenze.

GENOVA, 9 (Ansan). Il ladro della dinamite arrestato. — Giorni sono vi ho informati del furto di 16 chilogrammi di dinamite e di 1800 cartuccie avvenuto a Cogoleto in danno del signor Serafino Ossola.

Ora posso aggiungere che, in seguito alle attive indagini, condotte personalmente dal sotto-prefetto di Savona cav. Dallari, coadiuvato dal tenente dei carabinieri, dal delegato-capo di pubblica sicurezza signor Dogliani e dall'ispettore di finanza signor Gandolfi, si potè riuscire all'arresto del ladro, il quale pare abbia avuto dei complici.

L'arrestato — del quale mi è impossibile per ora darvi il nome — è attualmente detenuto nelle carceri di Sant'Agostino, a Savona. La refurtiva venne trovata nelle roccie di Sciarborasca, ove era stata nascosta.

È probabile debbano seguire altri arresti. Come si prevedeva fin da principio, pare che i ladri avessero uno scopo ben diverso da quello di commettere un semplice furto.

— Il cardinale Celesia, arcivescovo di Palermo, trovasi da ieri fra noi. Egli visitò quest'oggi il tesoro di San Lorenzo, il Municipio, ove fu ricevuto dal sindaco e le gallerie dei palazzi Bianco e Rosso. Era accompagnato dal nostro collega cav. Cervetto del *Cittadino*. Ripartirà domani o domani l'altro per la vostra città.

— Stritolato da un treno. — Il treno merci 1153, proveniente da Asti, transitando iersera verso le 22,35 presso la stazione di Campoligure investì il brigadiere del mantenimento Ferlino, il quale trovavasi lungo la linea e non avvertì il sopraggiungere del treno, e lo trascinò sotto le ruote dei vagoni sfracellandolo orribilmente.

Mancano particolari.

— Il primo macchinista del « Colombo » annegato in porto. — Questa mattina, a mezzo di un palombaro, si estrasse dalle acque del bacino di carenaggio, alle Grazie, il cadavere del primo macchinista del piroscafo *Colombo*, tale G. B. Maragliano, il quale era scomparso improvvisamente da bordo il giorno prima, mentre appunto il piroscafo veniva immesso nel bacino.

Dalle indagini fatte risultò che il povero Maragliano, il quale contava 27 anni appena, è caduto in mare accidentalmente.

Nella caduta egli battè del capo contro uno dei travi collocati traversalmente ai lati del piroscafo per tener questo sicuro, ferendosi al capo e ad una gamba e rimanendo talmente stordito da non poter più ritornare a galla.

— Grave ferimento a Rivarolo. — Nella località detta *Coda di Rivarolo* ieri sera due contadini ivi abitanti, noti in paese coi nomignoli di *Feino* e *Baci*, vennero tra loro a rissa, dopo un vivace diverbio. La cosa finì però senza gravi conseguenze.

Senonchè poco dopo, mentre il *Baci* recavasi a casa, venne affrontato dall'avversario in una viuzza deserta e gravemente ferito con ben sette coltellate.

Il ferito versa in pericolo di vita. Il feritore s'è dato alla latitanza.

BRESCIA. Matrimonio fra ciechi. — Nel nostro ufficio di stato civile si sono uniti in matrimonio il concertista Vittorio De Gestenbrant e Lodovica Carancini, entrambi ciechi fin dalla nascita.

I due sposi erano accompagnati da due parenti: sedettero, e mentre l'ufficiale dello stato civile leggeva loro gli articoli relativi, si vedeva passare su quei due miseri volti, sopra quelle palpebre, che non si sono mai aperte al sole, l'ombra di un lontano sorriso, ma così penoso da muovere a pietà.

Finita la lettura, pronunciato il doppio sì sacramentale, l'inserviente porse i registri per la firma, ed i due ciechi, col soccorso di un piccolo regolo di legno per mantenere la direzione del carattere, scrissero chiaro a matita il proprio nome e cognome in un caratterino stampatello uniforme.

Il De Gestenbrant è conosciuto per i suoi concerti musicali dati in compagnia del fratello suo cieco; la Carancina è una biondina, piccola, d'una trentina d'anni, dall'aspetto sofferente.

Dalle nostre Provincie.

ALESSANDRIA, 10 (Gagliardo). Associazione elettorale. — Vi informai a suo tempo della iniziativa presa dalla benemerita Società Operai-Uniti di un'agitazione elettorale tendente a riunire in un fascio le diverse gradazioni delle forze democratiche.

Una riunione ebbe luogo due mesi or sono, credendo allora imminenti le elezioni. Queste rimandate, ogni lavoro venne sospeso; ma l'assemblea prima di sciogliersi nominò un Comitato coll'incarico di preparare uno schema di regolamento da discutersi a tempo opportuno.

Ora il regolamento è stato compilato e ieri sera, nella sala degli Operai-Uniti, riunitosi il Comitato nelle persone dei signori Piccone Andrea, Bonzi, Cavalli, Pistoia e Bruno, venne ampiamente discusso.

È un'opera pensata e seria, che se giungerà a scuotere quella deplorevole apatia che tutti ci opprime oggidì, non potrà a meno di portare buoni frutti. Si tratta di costituire un'*Associazione democratica permanente allo scopo di propugnare gli interessi amministrativi ed economici del Comune*. Tutti gli elettori potranno farne parte mediante il tenue tributo annuo di lire due. L'Associazione ha per iscopo di sorvegliare e discutere tutti gli atti delle pubbliche amministrazioni e di proporre i candidati alle elezioni.

Martedì l'assemblea discuterà su tale regolamento.

TORTONA, 9 (Ladan). Per la morte del cav. Bagliolo. — Oggi a Villalvernia, capoluogo del mandamento omonimo, nel circondario di Tortona, ebbero luogo i funerali del compianto cav. Felice Bagliolo, consigliere e deputato provinciale.

Riuscirono di una imponenza mai vista da noi. Tutti i Comuni dell'esteso mandamento vi erano rappresentati dal sindaco, dai membri della Giunta, da tutti i consiglieri; ben quattordici bandiere di Società operaie, delle quali il benemerito cittadino era stato e socio fondatore e presidente; il presidente della Deputazione provinciale cav. Maioli e molti membri di questo Consesso; la Camera di commercio e gli uffici tecnici della provincia; il sindaco di Tortona, tutti gli assessori e moltissimi consiglieri; il foro di Tortona in massa, e tutti gli uffici pubblici vi erano rappresentati. Uno stuolo numeroso di amici formava un corteo interminabile. Quattro Bande musicali alternavano tristi concenti. Infine una agglomerazione di popolo venuta da Tortona e dai paesi del mandamento di Villalvernia.

Sulla bara, letteralmente coperta di corone, dissero nobilissime parole il cav. Maioli per la Deputazione provinciale di Alessandria, l'onorevole Cangallo deputato, e l'avv. Mario Negro per gli amici.

Ma del cav. Bagliolo nessun elogio può dirsi che valga ad onorarne la memoria, più delle opere sue, della vita operosa, spesa per il pubblico bene, della vera eredità di affetto che lascia ai suoi congiunti e concittadini.

Il rimpianto generale sia di conforto alla vedova ed ai figli nella immensa sciagura che li ha colpiti.

PINEROLO, 10 (X.). Un casetto curioso. — In questi tempi di anarchia non sarà privo d'interesse il raccontare ai lettori un casetto curioso occorso giorni sono al signor Colombo, noto commerciante in questa nostra città. Se ne ritornava questi dalla Francia, dove s'era recato per i suoi affari. Nel treno, trovandosi con sconosciuti, attaccò discorso, e fra le tante cose che disse raccontò pure come si fosse trovato a Lione al tempo dell'assassinio di Carnot e di aver applaudito a Caserio. Notate tra parentesi come il signor Colombo sia il più buon diavolo di questo mondo e non abbia mai avuto a che fare coll'anarchia e cogli anarchici, e come probabilmente non fosse mai stato a Lione. Ma, forse un po' alticcio, si lasciò sfuggire cose che forse aveva mai sognato. Il fatto sta che fra i viaggiatori si trovava un agente di pubblica sicurezza, e che riferito il caso del signor Colombo, gli fece a Ventimiglia la sorpresa di farlo arrestare e di condurlo in Questura come anarchico pericoloso. E là ci volle del bello e del buono per convincere il delegato che egli era un tranquillissimo negoziante di Pinerolo e che di anarchia ne sapeva proprio nulla. Fu rilasciato in libertà, ma io sono certo che il granchio della Questura farà sì che il signor Colombo non parlerà mai più di anarchia e di anarchici.

VALFENERA, 9. Il banchetto all'on. Villa. — Le adesioni al pranzo d'onore che sarà domenica offerto al comm. Tommaso Villa aumentano di giorno in giorno.

Aderirono parecchi deputati e senatori, il prefetto della provincia, il sotto-prefetto d'Asti, i membri della Federazione Operaia Piemontese, il comm. Peroncito e il comm. Leonetto Ottolenghi, ecc. Si calcola che gli intervenuti saranno circa trecento.

Numerose sono le Società operaie che risposero all'invito della Società Operaia locale; esse interverranno con le loro rappresentanze e con le loro bandiere.

La festa di domenica sarà una dimostrazione indimenticabile per chi da tanti anni in Parlamento e nel paese esercita l'apostolato della civile libertà.

PIANEZZA, 10 (s. g.). Recite di beneficenza. — Nel teatro Sociale si chiuse domenica scorsa la serie degli spettacoli di beneficenza, che per cura dei proprietari del teatro e di altri volonterosi, guidati dal cavaliere Adolfo Delgrosso, lascia annualmente un discreto gruzzolo per i poveri del paese. L'ultimo spettacolo drammatico-musicale va segnato per la scelta delle produzioni e per l'importanza della parte musicale, che era affidata ai ben noti concertisti maestri Michienzi e Scalero, coadiuvati dalla gentilissima signora maestra Arditi-Cantone e Saverina Verri. I pezzi concertati e le variazioni per mandolino del Michienzi e quelli per violino dello Scalero destarono viva ammirazione nel numeroso e distinto uditorio, che richiese il *bis* con calorosi applausi.

La Compagnia, improvvisata fra i villeggianti, nella quale abbiamo ritrovato con soddisfazione alcune antiche conoscenze, espose con finezza di sentimento e di gusto due note produzioni: *Esmeralda* del Gallina e *Dedàrie* di Fulberto Alarmi. La modestia di questi artisti della beneficenza non ci permette di segnalarli ad uno ad uno come vorremmo alla riconoscenza del paese.

La completa riuscita della serata, questa insieme al fine della stagione, lasciò in tutti vivissimo desiderio che nel venturo anno i volonterosi che concorsero in questo spettacolo, raccogliendo anche altri preziosi elementi della colonia pianezzese, si dedichino per tempo a sostenere i pesi di una intera stagione.

CIRIÈ, 9 (Mario). Teatro Sociale. — Il teatro Sociale, grazie al buon volere della Compagnia Filodrammatica dei dilettanti, prosegue nel corso non interrotto di rappresentazioni domenicali. Di ciò va data lode speciale agli organizzatori marchese Doria e Carlo Tapparo, ed alla gentile cooperazione della maestra Bonati e delle due volonterose ed ottime dilettanti signora Blaffard Mattea e signorina Zanini Maria, senza la cui condiscendenza sarebbe giocoforza rinunciare a questi dilettevoli trattenimenti.

Intanto però è doloroso constatare che la frequenza del pubblico non raggiunge le proporzioni degli anni scorsi. Che sia dovuto al genere delle produzioni (sarebbero consigliabili quelle in dialetto, più comprensibili al pubblico) o anche al prezzo discretamente elevato?

TORRE PELLICE, 10 (Valdese). Alla Società Operaia. — Nella sua adunanza generale di lunedì sera, la fiorente nostra Associazione generale degli operai procedeva alla nomina delle cariche sociali pel biennio 1895-96.

A presidente viene eletto con bella votazione il signor Giov. Pietro Bonnet ed a vice-presidente il signor Isidoro Vergnano, entrambi impiegati alla stamperia Mazzonis.

A consiglieri i signori Bartolomeo Gos, Giovanni Coïsson, Giov. Luigi Baffa, Giov. Daniele Conan, Teodoro Revel, Emilio Eynard, Giacomo Rivoir, Michele Pons, che sono riconfermati, e Francesco Alessio, Epaminonda Agamot, Bartolomeo Marchisa e Bartolomeo Bialle, nuovi eletti.

Nella prossima seduta di continuazione si eleggeranno i tre sindaci e poi verrà in discussione la questione della progettata Casa sociale.

— Grave disgrazia. — Circa le ore 15 di ieri accadeva una triste disgrazia nel cortile della casa che fa angolo alle vie di Francia e Garibaldi.

Quivi è in costruzione un'altra casa e ieri sventuratamente uno dei muri, già alti 6 metri, crollava, precipitando nella rovina due muratori, certi Meynier Enrico, d'anni 45 circa, di Torre Pellice, e Rocola Carlo, d'anni 25, da Macello.

Il Meynier oltre a varie contusioni pel corpo è gravemente ferito alla testa; il Rocola lo è meno, al mento e ad una gamba.

Alcuni altri operai che si trovavano sui ponti esterni si afferrarono in tempo alle antenne, scampando così al grave pericolo.

Avvertiti, accorsero prontamente i dottori Trossarelli e Rivoir, poi le Autorità. I feriti vennero quindi trasportati in vettura, l'uno al nostro Ospedale valdese, l'altro a quello Mauriziano di Luserna.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. Dopo 15 anni. — Il nostro *Luca* ci scrive da Udine:

« Mandano da Gorizia la narrazione di un caso singolare e veramente da romanzo.

« Quindici anni addietro, una bellissima popolana di quella città, fra le tante seduzioni alle quali resistette, cedette ad una: quella di un ufficiale dell'esercito ivi di guarnigione, e frutto della relazione amorosa fu un figlio.

« La madre passò poscia a nozze legittime con persona della sua condizione, ed il figlio, nato prima del matrimonio, crebbe in famiglia e si fece un bravo ragazzo, prima frequentando le scuole e poi prendendo un mestiere.

« Senonchè, giorni sono, un ufficiale superiore di stato maggiore capitò a Gorizia e, prese le debite informazioni, fece chiamare il ragazzo da un servo di piazza. Egli si recò all'albergo che gli fu indicato, venne ricevuto a braccia aperte e, fatto vestire signorilmente, venne condotto a Vienna dal padre suo, chè tale s'era qualificato il detto ufficiale superiore.

« Ecco un ragazzo che certamente non si aspettava di cambiare d'un tratto la sua umile condizione di figlio d'una popolana con quella che gli fa ora il padre suo. Epperciò chi sa quanti figli legittimi sarà invidiato! »

REATI E PENE

Un collettore per proprio conto.

(Tribunale Penale di Torino).

La Società Operaia di Chivasso teneva al suo servizio, in qualità di collettore, l'operaio Penoncello Michele, d'anni 23, il quale aveva l'incarico di ritirare le quote dei singoli soci e quindi farne il debito versamento alla cassa sociale.

Penoncello, che da molto tempo aveva eseguita tale operazione con zelo ed onestà, dal principio dell'anno 1890 non si fece più scrupolo di fare i versamenti, ma, esatte le quote, le convertiva a proprio vantaggio, e continuò in tal modo sino alla metà di quest'anno.

Accortasi un giorno la Società delle irregolarità del Penoncello nel disimpegno della sua delicata mansione, tirò le somme, e scoprì un ammanco di lire 7094 10.

La Società, che nutriva la massima fiducia per il Penoncello, stupì, e visto con chi aveva a che fare, lo denunziò all'Autorità competente.

Il Penoncello il giorno 27 luglio scorso venne arrestato e poi rimesso in libertà provvisoria l'11 agosto seguente.

Comparso iermattina, a piede libero, davanti il nostro Tribunale per rispondere di appropriazione indebita, avendo confesso, venne condannato alla pena di reclusione per mesi undici e giorni venti e alla multa in lire 150.

Presidente: cav. Ziveri; Pubblico Ministero: Botto-Micca; difensore: avv. Fraia.

RUOLO DELLE CAUSE
da spedirsi dalla Corte d'Assise di Torino.

Presidente cav. Broncus.

Ottobre 19 — Corradino Giovanni (contraffazione monete) - Difensore Chiappero.

Id. 20 — Beltramo Emilia (infanticidio) - Difensore Alliervo.

Id. 23 — Barbotta Giovanni (omicidio) - Difensore Ottolenghi.

Id. 24 — Garidelli Michele (omicidio) - Difensore Frinatti.

Id. 25 — Pich Battista e Novero Battista (omicidio) - Difensori: Roggieri C. F., Farinelli e Pich.

Id. 28 e 29 — Alice Maria e Grosso Antonio (infanticidio) - Difensori: Roggieri C. F. e Ciarotti.

Id. 30 e 31 — Marcetto Pietro (lesioni).

Novembre 2 e seguenti — Benetto Francesco, Didero Callisto, Ival Eugenio, Davrieu Domenico, Rossetto Gio. Antonio (omicidio) - Difensori: Cavaglià, Bracale, Goria-Gatti, Galvano, Roggieri C. F.

SPORT

Le corse velocipedistiche di domenica prossima.

Abbiamo già annunciate le corse, assai allettanti, che avranno luogo domenica 14 corrente al velodromo Umberto I per cura del valoroso Ciclisti-Club.

Saranno cinque gare, di cui tre divise in batterie, molto interessanti tutte, ma in special modo la terza corsa, la *Corsa Ciclisti-Club*, di *triplettes*, libera a tutti, sul percorso di metri 6000, con tre premi per complessive lire 600.

In questa gara di *triplettes* — ci si riferisce — correranno una *triplette* francese, una tedesca, una svizzera e una o due italiane, e sarà una lotta vivacissima e curiosa.

La prima giornata autunnale dei « Paper-Hunts ».

Chieri, 10 ottobre.

(Tiro) — La prima giornata autunnale di caccia indetta dalla Società del *Paper-Hunts* ebbe il suo epilogo a Chieri con una colazione all'*Albergo del Cavallo Bianco*, servita con quella puntualità e squisitezza che son tutte proprie del signor Gauetti Antonio.

Facevano parte della comitiva il conte Di Sambuy, il colonnello di Piemonte Reale commendatore Gennari con sei ufficiali del reggimento stesso, altri sei ufficiali del 5° reggimento artiglieria, ed i signori De Planta, Marmo, Rabby, Festa, Pasta, Di Sant'Agabio, Nasi, Calligaris, Ferreri, Frat, Naim, i quali, partiti da Moncalieri alle dieci, giunsero nella nostra città fra le undici e mezzogiorno. Nel loro itinerario toccarono la frazione detta dei *Bauducchi* e Castel-Rivero, guadarono il Tepice e, saltata la staccionata della ferrovia presso i Ponticelli, pervennero ai casciuali di Fontanetto, donde raggiunsero le cascine dei *Meuss*.

I *Meuss* distano da Chieri cinque chilometri all'incirca, e questo spazio fu percorso al galoppo in un tempo minimo, durante il quale si svolse l'ultima fase della caccia, in cui la *volpe* (conte Di Sambuy) fu raggiunta e presa dal colonnello Gennari insieme ai signori Nasi e Sant'Agabio nei pressi della nostra città.

Uno stuolo numeroso di curiosi, attratti specialmente dalla notizia infondata che della comitiva facessero anche parte S. A. la principessa Letizia ed il Conte di Torino, faceva ala al passaggio dei cavalieri, i quali di certo avranno aggradita la sorpresa fatta loro dalla nuova Banda *Excelsior*, che durante e dopo la colazione maestrevolmente suonò scelta musica. Verso le 15 i soci del *Paper-Hunts* lasciarono Chieri, dirigendosi verso Pino Torinese.

La gara ciclistica canavesana.

La gara ciclistica canavesana, che per il cattivo stato delle strade non potè effettuarsi il giorno 7 corrente, venne rinviata, tempo permettendolo, al 14, colle seguenti condizioni.

Il percorso è il seguente: Cuorgnè, Valperga, Busano, Favria, Rivarolo, Ozegna, Castellamonte e Cuorgnè; quivi sarà stabilito il traguardo presso il *Caffè del Pedaggio*. La partenza avrà luogo alle 9,30 dal piazzale della stazione di Cuorgnè. Sono esclusi dalla gara i non canavesani e coloro che già vinsero premi in altre gare. Il peso della macchina è libero. La tassa d'iscrizione è fissata a L. 2; le iscrizioni verranno chiuse il giorno 13 a mezzodì.

Ai tre primi arrivati verrà data una medaglia d'argento dorato; una medaglia-ricordo di bronzo sarà accordata a quanti compiranno il percorso nel tempo massimo di un'ora e dieci minuti.

Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi al Circolo Canavesano in Torino ed all'*Albergo della Corona Grossa* in Cuorgnè.

ARTI E SCIENZE

Battaglia di farfalle.
Il nuovo lavoro del Sudermann al Burgtheater di Vienna.

Vienna, 7 ottobre.

(Foro) — C'era ieri sera una grande aspettativa per *Battaglia di farfalle* — Schmetterlingschlacht — di Sudermann. Il simpatico e geniale autore di *Heimat* e di *Ehre* faceva per la prima volta la sua entrata in questo Burgtheater, come a dire nel tempio sacro al classicismo e alle vecchie tradizioni. E l'avervelo ammesso non risparmiò rimproveri al direttore; anzi da molti giorni s'andava vociferando che il suo mantenimento in carica poteva dipendere dall'esito di questa commedia. Quanto di vero sia in questa voce, non importa a noi rilevare, certo però che l'accenno mossagli d'essere poco felice nella scelta dei pezzi, questa volta, pur troppo, non è privo di fondamento. Le *Farfalle*, create dalla fantasia del poeta, fecero come le loro consorelle in natura, s'avvicinarono cioè troppo alla fiamma e s'abbruciarono le ali.

Il fatto che il lavoro del Sudermann veniva dato contemporaneamente a Vienna e a Berlino, aveva servito anch'esso ad accrescere la curiosità, come pure credo vi contribuì la stranezza del titolo, che *a priori* lasciava sospettare qualcosa di piccante. Comunque, fatto si è che il teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Pubblico più scelto, più vezzose signore e signorine, non poteva desiderarsi il Sudermann.

Ed ora veniamo al lavoro ancora inedito e che probabilmente vi rimarrà.

All'alzarsi del sipario ci troviamo nel salotto della vedova d'un ispettore di finanze. La misera pensione di seicento marchi non basta a mantenere la signora Hergentheim e le sue tre figliuole, ma la loro straordinaria bellezza, come asserisce la madre, procurerà in breve ad una di loro un ricco marito, condannato in avanti a sopperire alle spese della famiglia, nonchè ai capricci dei suoi componenti. Le speranze maggiori sono pel momento riposte nella Elsa, la maggiore delle tre sorelle, e vedova di fresco d'un marito che apparentemente si suicidò. Per intanto, dacchè a una giovine vedova tutto è permesso, cerca di distrarsi prima con un ufficiale degli ussari, poscia con l'agente viaggiatore Kessler, che avrà una delle parti più importanti nella commedia e che è uno dei caratteri meglio tratteggiati. La seconda delle sorelle, Laura, in cui non sai se sia più grande la vanità o l'imbecillità, non vuol saperne del maestrino che le fa la corte, aspirando alla mano d'un conte maturo, ma ancora ben conservato..... Vicino a queste due perle, cresce Rosa, un bocciuolo non peranco fiorito, ma che l'ambiente pestifero in cui vien allevata la rende alle volte precocemente maliziosa, il che contrasta maledettamente coll'ingenuità sbalorditiva appiccicatale dall'autore.

Essa ha anche degli ideali che si delineano quando il suo cuore si apre all'amore. Veramente più che ideali, il cui nome non è giusto profanare in tal guisa, sarebbe più esatto definirli sentimentalismi arrendevoli.

La madre infine, ad onta dei suoi capelli grigi, è una donna spudorata, la cui preoccupazione maggiore è d'aiutare le figlie a trovar un buon partito, insegnando loro l'arte migliore per piacere agli uomini....

L'agente Kessler è stanco dell'amore d'Elsa, e cerca anche lui di far fortuna sposando qualche ricca ereditiera. Però prima d'abbandonare l'amante, le vuol assicurare l'avvenire e le procura uno sposo nel figlio del suo milionario principale Winkelmann, il quale non è altri che il fabbricante di ventagli sui quali la piccola Rosa dipinge *battaglie di farfalle*. Gli intrighi del Kessler progrediscono egregiamente, quantunque il fidanzato, Massimiliano, non sappia mettersi d'accordo colla sua futura, che trova troppo piena di capricci. E poi, dacchè la Rosa s'è installata in casa Winkelmann, onde dipingere le sue farfalle con più comodità e con più risparmio pel vecchio avaro, egli si sente trasformato e sogna assieme a lei altri orizzonti. Natura però timida e debole, non sa ribellarsi alla volontà del padre, per cui il matrimonio avrebbe seguito, se sul più bello non succedesse un fatto in presenza del quale anche il vecchio s'induce a ritirare la parola data e a scacciare da casa sua la famiglia Hergentheim.

Ecco quanto accadde. L'agente viaggiatore Kessler, ritornato dal suo viaggio ed in procinto d'intraprenderne un altro lunghissimo, vuol avere un ultimo *rendez-vous* con Elsa prima che vada moglie a Massimiliano. Elsa vorrebbe sul principio resistere, ma alle insistenze dell'amante finisce per cedere, mettendo solo per condizione che questa volta sia presente al colloquio la Rosa. Rosa, al cui intuito malizioso non sfugge il torto che si vuol fare a Massimiliano, pel quale sente ora un gran trasporto, si rifiuta di assumere una parte di complicità, ma è poi tanto sciocca da credere che i due nella disperazione possano suicidarsi, e, vinta da questa paura, accondiscende.

L'incontro ha luogo in casa della vedova, la quale opportunamente per quella sera se ne va ad un ballo colla figlia Laura. Rosa per poter passare la notte colla sorella ha bisogno che il vecchio Winkelmann le dia il permesso e la assicuri inoltre che non la manderà a prendere, e che in qualunque caso non ci verrà Massimiliano. La fanciulla colla sua insistenza non s'accorge che si tradisce. Buon per lei che il vecchio è troppo occupato dai suoi milioni per badare a lei, e Massimiliano troppo poco esperto della malizia delle donne.

Le due sorelle, appena la madre e Laura sono uscite, aprono la porta a Kessler, il quale entra tutto allegro e contento con due bottiglie di *champagne* in mano. Lo *champagne* per un agente viaggiatore è un lusso troppo forte se non dovesse in questo caso servire ad ubbriacare l'importuna Rosa. Essa spergiura che vuol piuttosto morire che bere, ma finisce, come sempre, per far la volontà altrui. I fumi del vino, a cui non è abituata, le vanno presto al cervello, sente un bisogno di dormire, e Kessler s'affretta ad adagiarla sul divano. Due secondi dopo è addormentata. I due sono adesso liberi..... nessun occhio importuno li osserva..... i ricordi del passato si ridestano attraverso lo spumeggiante *champagne*..... ma provvidamente ad agghiacciare il loro sangue, riscaldatosi troppo, giunge il suono del campanello. L'amante ha appena il tempo di fuggire, bottiglie e bicchieri d'essere nascosti, che entra Massimiliano. Egli non degna neppure d'uno sguardo Elsa; egli non è venuto a sorprender lei, ma a cercare di Rosa. Elsa può fare quello che vuole..... a lui non gliene importa..... le nega solo il diritto di rovinare la sorella.

Alla voce di lui, Rosa tenta d'alzarsi, ma non distinguendo ancora bene chi la chiami, mormora: « Fuggite Kessler, fuggite. » Al grido che Massimiliano getta a queste parole, essa finalmente lo riconosce e gli dice: « Non sposate Elsa, sposate piuttosto me. » Ogni dubbio è scomparso dalla mente di Massimiliano — c'è n'è voluto per altro — e questa volta è ben deciso a rinunciare ad Elsa.

Frattanto la famiglia Hergentheim nella sua disperazione e nella sua moralità, non sa trovar miglior partito che obbligare la piccola Rosa a confessare al vecchio Winkelmann d'esser lei l'amante di Kessler. La povera Rosa tenta peraltro invano di sacrificarsi per la madre e delle sorelle indegne; quando sente Massimiliano risoluto ad abbandonare il padre piuttosto che unirsi ad Elsa, in uno slancio d'amore che nessuna considerazione può reprimere palesa il sotterfugio proclamando alta la sua innocenza.

Il vecchio Winkelmann, quantunque in fatto di moralità a questa fosse di manica larga, pure tanta indecenza lo rivolta, e caccia la madre e le figlie, accondiscendendo però che suo figlio sposi la Rosa, la cui virtù aveva trionfato.

Su questo intreccio, che non brilla neppure per originalità, il Sudermann ha ricamato quattro lunghi atti, nei quali da uno spudorato verismo si passa a una banalità di concetti che potranno corrispondere ai personaggi posti in iscena, ma non possono destare interesse nell'uditorio. Quale sia l'idea informativa del lavoro, non è facile precisare, ma se doveva essere una pittura d'ambiente, il verdetto di Berlino vi addurrebbe contrario. Infatti questa *Battaglia di farfalle* non può ritrarre la vita d'una popolazione, tutt'al più può essere un triste episodio, cui tutto l'ingegno del Sudermann non basta a convertire in un'opera d'arte. Ad onta v'abbondino i [illegible], i ripieghi, i personaggi inutili, i convenzionalismi, nei primi due atti specialmente l'autore ha dei momenti felicissimi e vigorosi.

Il pubblico viennese, si vedeva chiaro, era animato dalle migliori disposizioni e le dimostrò ascoltando pazientemente fino all'ultimo tutti i quattro atti, attendendo soltanto alla fine del terzo — il peggiore — quando la galleria, o meglio la *claque*, tentarono un applauso. Con tutto ciò, però, alla produzione sarebbe toccata la sorte di Berlino senza il grande valore degli artisti, i quali col gesto, coll'animazione, collo sguardo ebbero la virtù d'infondere per un momento vita a un corpo esangue. Di questo sforzo, veramente sorprendente, l'autore deve molta riconoscenza agli artisti.

Teatro Vittorio Emanuele. — Le miti giornate d'autunno, allietate dal sole, trattengono ancora la gente in campagna, e non è da stupire se le poltrone ieri sera, alla prima del *Faust*, presentavano dei vuoti mentre le gallerie erano abbastanza popolate.

L'opera, che il pubblico riode sempre con piacere, ebbe in complesso un buon successo. Nel 1° atto furono applauditi il preludio, eseguito con molta cura dall'orchestra, ed il Rosati (*Faust*) ed il De Grazia (*Mefistofele*) ebbero una chiamata al calar della tela; nel 2° al Giani (*Valentino*) venne fatta un'ovazione dopo la sua romanza e calorosi applausi toccarono pure al De Grazia nella ballata; il 3° atto procurò applausi e chiamate alla Litvinoff-Piccaluga nell'aria dei gioielli, il Rosati ebbe dal suo canto un applauso alla romanza e gli artisti furono evocati al proscenio alla fine; nel 4° il Giani ebbe di nuovo la virtù di trarre all'entusiasmo il pubblico, che dopo la scena della morte non cessava dall'acclamarlo. L'opera si chiuse fra gli applausi.

La signora Litvinoff-Piccaluga, quantunque la sua voce sia più drammatica che lirica, si dimostrò un'artista intelligente e piena di sentimento, aliena da smancerie, sobria e nel medesimo tempo efficace. La [illegible] fu un Siebel discreto, la Brandini una buona Marta.

Nel sesso forte la palma del successo spetta al Giani: egli accentò con garbo la romanza del secondo atto, in cui sfoggiò la sua simpatica voce; nella scena della morte *valentineggiò* un po' troppo, se così m'è lecito esprimermi, per il solito vezzo degli esordienti di tutto sottolineare. Ma non si vuol merito alcuno ad augurargli ed a presagirgli una bella carriera se continuerà a studiare ed a trar profitto dei mezzi che possiede. Al De Grazia il pubblico rese giustizia, ma non nella misura che l'artista meritava; lo applaudì molto nella ballata e lasciò passare senza un applauso la serenata del quarto atto, cantata egregiamente; forse ciò è da attribuire a che il De Grazia non salta, non si contorce e non fa lo smorfioso oltre il ragionevole, in una parola non esagera la sua parte di diavolo come si vuole. In questo caso la riserva del pubblico nel quarto atto, che giova sperare scomparirà nelle successive rappresentazioni, torna tutta a suo onore.

Del Rosati sono dispiacente di non poter dire il bene che vorrei: egli ha delle belle note, massime negli acuti; il panico lo dominava e col panico è difficile un giudizio assoluto, ma, anche avuto riguardo al panico, credo che non gli si convenga assolutamente la parte di Faust, la quale richiede la massima eguaglianza di registro ed una mezza-voce morbida e soave.

L'orchestra, eccettuati qualche incertezza e qualche « scarto » del corno — e non c'è da farne soverchio caso data la natura delicatissima dello strumento, — fu lodevole per l'impegno addimostrato sotto la direzione del Vigna. I cori deboluci e malsicuri nel 2° atto, si rialzarono nella marcia del 4°, dove riscossero applausi. Il concerto generale, per colpa più delle circostanze che d'altro, si risentì della fretta con cui l'opera dovette essere allestita: il 1° atto fu cantato

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

UN'EROINA

La povera creatura, dacchè era pazza, non andava mai sola; una donna specialmente addetta al suo servizio la seguiva sempre. Ella girellava durante il giorno in tutte le parti del castello. Assolutamente inoffensiva, non parlava mai con nessuno, non riconosceva nessuno, nè suo marito, nè suo figlio.

S'inoltrò verso il gruppo delle persone di servizio, e tutti si scostarono rispettosamente. Non si sarebbe potuto vedere nulla di più desolante di quella donna giovane e bella, dall'occhio smarrito, dai capelli disciolti, dai vestimenti sempre in disordine checchè si facesse per comporglieli sulla persona. In quel momento teneva stretto contro al suo seno un pezzo di legno e cantava dolcemente, camminando a brevi passi, come se avesse voluto addormentare ciò che ella credeva la sua bambina. Ad un tratto si fermò, lanciò il pezzo di legno lungi da sè e si mise a piangere cercando con ardore qualche altro oggetto che potesse farle illusione.

Benchè fossero quasi ogni giorno testimoni di un tale spettacolo, tutti gli astanti stettero immobili, commossi o compresi di terrore e di pietà. Il piccolo Filippo, spaventato, si strinse contro Sartorio; la marchesa passò, lo guardò e, scuotendo la testa, mormorò:

— No, non è quello che cerco.

Ad un tratto ella si fermò come subitamente inchiodata al suolo. I suoi occhi avevano vista Carmen addormentata fra le braccia di Sartorio. V'era nel suo sguardo una tale ansietà, ella contemplava la bambina così fissamente, che un pensiero tanto strano quanto improvviso passò per la mente del buon servo, quasi illuminandola di viva luce.

— Cielo! — egli esclamò. — Sarebbe possibile? Ritiratevi tutti — aggiunse rivolgendosi alle altre persone di servizio che lo circondavano; — Conducete via il signor Filippo e chiamate il signor marchese.

Tutti gli obbedirono; la marchesa sola era rimasta immobile. Allora Sartorio depose la piccina su una panca di pietra posta contro il muro; poi, a sua volta, s'allontanò e andò a nascondersi dietro ad un'imposta per veder tutto senza essere visto. Il marchese venne a raggiungerlo.

— Ah! signor marchese, — esclamò Sartorio, — io credo che la signora sia salva. Il cielo mi mandò un'ispirazione.... ma se mi sono ingannato, — soggiunse tristemente, — ella ammazzerà quella povera bambina!

— Dio mio! che dici? — fece il marchese con terrore. — Che cosa hai fatto! Corri a strapparle quella creatura.... Non abbiamo abbastanza sciagure? Ne vuoi una nuova? Corri, ti dico....

— Non sono più in tempo — rispose Sartorio. — Guardi!

La marchesa aveva contemplata Carmen per qualche minuto, poi s'era appressata, l'aveva toccata, guardandola sempre e sorridendo. Ma ad un tratto il suo sguardo era divenuto anche più ansioso e sul suo volto riflettevansi i sentimenti che dovevano opprimerla. Curiosità, sorpresa, terrore, tutto ciò esprimevano i suoi occhi, il suo viso sconvolto. Si chinò finalmente sulla fronte della bambina, la contemplò ancora, e quindi, subitamente, con movimento febbrile, la prese, la strinse fra le braccia e fuggì correndo. Quand'ebbe fatti venti passi, si fermò nel mezzo del cortile, volse la testa a destra ed a sinistra come per convincersi bene che nessuno la seguisse.

A pochi passi da lei, di dietro ad un'imposta socchiusa, il marchese e Sartorio, oppressi dalla più terribile inquietudine, trattenevano il respiro. Ad un tratto videro la marchesa stringere a più riprese Carmen contro al suo petto, poi baciarla freneticamente, e videro, per la prima volta dacchè l'aveva colpita la pazzia, il suo volto tutto bagnato di lagrime. Nello stesso tempo, con voce forte ella gridò:

— Ettore! Ettore! Ho ritrovata mia figlia!

Il marchese, fuori di sè, si slanciò verso di lei. Ella lo vide venire, fece qualche passo alla sua volta, ridendo e piangendo, mostrandogli la bambina, sino al momento in cui, vinta dalla violenza della commozione, cadde nelle sue braccia, priva di sensi.

— È salva! — esclamò Sartorio, che seguiva il suo padrone.

— Ah! Sartorio! Sarebbe possibile? — domandò il marchese, che non poteva credere ai suoi occhi.

— Ma non l'ha riconosciuta? Non lo ha parlato? La pazza è scomparsa, signor marchese, poichè la madre s'è di lei nuovo rivelata.

La marchesa fu portata sul suo letto, e per consiglio di Sartorio la culla di Maria le fu messa daccanto con entro la piccola Carmen; poi Sartorio montò a cavallo e partì per Nîmes, dove andava a cercare il dottore.

Quando, tre ore dopo, ritornò assieme col medico, la marchesa aveva ripreso i sensi. Al primo grido da lei gettato le avevano mostrata Carmen addormentata. Rasserenata dalla vista della bambina, ella s'era assopita. Ogni tanto si scuoteva dal suo assopimento e allora la udivano mormorare:

— Mia figlia!

Il medico la trovò appoggiata sui guanciali e contemplante, in estasi, la creatura che ella credeva la sua piccola Maria.

— Non ho nulla, io, a fare qui — disse il medico. — Bisogna lasciar tranquilla la povera marchesa..... essa è ancora molto debole, ma credo che la ragione le ritornerà.

E così fu; poco a poco, il cervello della giovine donna, un momento turbato, riacquistò la sua lucidità. Un giorno venne in cui ella riconobbe suo marito, suo figlio, e in cui le si potè rivelare senza pericolo le circostanze che avevano preceduto e seguito l'entrata di Carmen al castello. Tre mesi dopo, la sua guarigione era completa.

Un mattino il marchese chiamò Sartorio nella sua camera.

— Ti avevo dato Carmen, — gli disse; — non vorresti rendermela? D'ora in poi ella sarà mia figlia.

— È un poco anche mia — rispose Sartorio. — Ma può prendersela, signor marchese. Cedergliela non è perderla, poichè vivrò presso di lei e saremo due ad amarla.

Il marchese di Charangé porse la mano a Sartorio, consentendo, con quel gesto, al patto che dava a Carmen due protettori. E così avvenne che la figlia della zingara, benchè priva dei genitori, non rimase orfana.

CAPITOLO III.

Carmen crebbe felice nel castello di Charangé, amata, carezzata, trattata da tutti come se fosse stata quella piccola Maria la cui morte aveva cagionata la breve pazzia della marchesa. Nulla fu risparmiato per rendere l'illusione completa agli occhi altrui ed ai suoi occhi. Il primo compagno dei suoi giuochi fu Filippo di Charangé, che la chiamava sua sorella. Essa stessa, appoggiando la testina bionda sul petto della marchesa, le diceva: mamma. Il marchese l'amava come se fosse stata sua figlia, e Sartorio aveva per lei un'affezione la cui vivacità si conciliava colla deferenza che doveva ai figli dei suoi padroni. In quanto ai servitori, tutti trattavano Filippo e Carmen con eguali rispetto. I parenti, gli amici si compiacevano di dare prove della loro benevolenza alla bambina, a cui attribuivano la guarigione della marchesa.

Bisogna pur dire che Carmen era la più deliziosa creatura che si potesse vedere. Essa prometteva di rassomigliare alla madre; aveva come lei i capelli biondi, gli occhi profondi e neri, aveva la medesima energia e la medesima dolcezza di carattere e di voce. Il marchese e Sartorio, i soli che avessero visto la zingara, se la ricordavano ancora, ed erano meravigliati di quella grande rassomiglianza che pareva risuscitare Rigoletta in Carmen. Questa aveva il cuore generoso, l'immaginazione viva e istinti onesti. La sua intelligenza aprivasi con sorprendente facilità alle lezioni che il marchese le dava contemporaneamente a suo figlio. Nella sua memoria i ricordi si fissavano e rimanevano saldi. Era poi amorosa, docile, buona e già cara a tutti coloro che l'avvicinavano.

(Continua).

con uno speciale amore, ed infatti ebbe accoglienze insolitamente calorose; altrettanto si dica del quartetto del giardino: nel 2° atto invece, e specie nella serenata, cori ed orchestra zoppicarono; cosicchè si dovrebbe dire, gli uni o l'altra ciascuno un po' per proprio conto particolare. Ma questi sono difetti di una prima rappresentazione che scompariranno in seguito.

Quanto ai tempi (questione scabrosa, giacchè ciascuno ha il suo modo di sentire), il Vigna, che pure qua e là, ad esempio nella ballata di Mefistofele, accelerò a mio parere avventatamente il movimento, in genere non ha resistito alla tendenza di allargare, tendenza che il carattere della musica del *Faust* contribuisce di per sè a favorire. Qualche pianissimo esagerato, come nel valzer in cui il coro quasi non si udiva, è da imputare ad un eccesso di zelo, ed in ogni caso preferisco l'eccesso del *piano* all'eccesso del *forte*, pur troppo prevalente nei teatri.

Per concludere, un successo assai lieto, ed un'esecuzione che, se non l'omogeneità, può vantare dei buoni e pregevoli elementi. D.

Accademia Filodrammatica. — Nel teatrino di questa Accademia sabato sera verrà recitata la commedia in tre atti di Cormon e Grange: *La gerla di Papà Martin*; e domenica la commedia in due atti di Ancelot e Lausse: *Troppo felice*, seguita dalla nota farsa: *Una tigre del Bengala*.

Un'opera fortunata. — È *Hänsel e Gretel* del maestro Humperdinck, di cui a suo tempo abbiamo annunziato il successo. Nel prossimo inverno sarà rappresentata in ventidue teatri tedeschi e, tradotta in francese, nel teatro dell'Opera Comica di Parigi. *Hänsel e Gretel*, che si intitola da due ragazzini smarriti nella foresta e caduti nelle mani di una fata malefica, è tratta da una antica fiaba assai popolare in Germania.

« Cavalleria Rusticana » a Ginevra. — Ci scrive *Paisiello* da Ginevra in data 9 ottobre:

« Ieri sera si è aperta qui la stagione teatrale d'inverno al Grand Théâtre, sovvenzionato dal Municipio. Il programma d'apertura, abbastanza lusinghiero, ebbe virtù d'attirare un numero stragrande di spettatori, come da anni non si era veduto, talchè nel *parterre*, al *fauteuils*, nelle gallerie, in paradiso si stava pigiati più che le proverbiali sardine. Si dava: *Le portrait de Manon* di Massenet, *Cavalleria Rusticana* — in francese però — e un balletto.... poco coreografico e punto piacevole. Piacque, com'era da prevedersi, l'opera del Massenet, un vero gioiello di sentimentalismo; ma tutta l'attesa era per *Cavalleria*. La quale fu assassinata in modo tale da renderla — per noi italiani — irriconoscibile. Alle difficoltà — molte e stranianti — della traduzione francese, che non può rendere assolutamente certi punti intraducibili, aggiungete un organismo negli artisti, che tradiva un panico tremendo; un'esecuzione orchestrale che si sforzava di essere accurata e non lo era; aggiungete un Turiddu che stonò maledettamente da principio alla fine, un apparato scenico — se non indecente — poco accurato, e vi sarà spiegato il motivo per cui sulle labbra della maggioranza degli spettatori errava l'esclamazione: « Povera *Cavalleria*! » Buoni invece Santuzza ed Alfio, che fecero del loro meglio; per cui è da sperare che in altre audizioni anche le altre parti faranno altrettanto. Però la musica fu assai applaudita.

« Il Grand Théâtre è, viceversa, molto piccolo e incomodo, quantunque decorato di un superbo ed elegante *foyer*, d'una facciata molto artistica e quantunque vi regni una pulizia così sorprendente che potrebbero invidiargli molti teatri d'Italia e di Francia. *Cavalleria* si replicherà parecchie sere. »

CRONACA

Deliberazioni della Commissione comunale per la revisione delle liste.

Ieri sera la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali tenne seduta pubblica in una sala del palazzo municipale.

La Commissione era al completo. Presiedeva il prosindaco comm. Fontana.

Apertasi la discussione sull'opportunità di chiudere col 15 corrente il termine per le domande d'inscrizione, dopo osservazioni di parecchi commissari venne accettato il seguente ordine del giorno proposto dal prof. Ferroglio:

« La Commissione, pur incominciando la inscrizione d'ufficio, non credendo di rifiutare il concorso degli elettori per facilitare dette inscrizioni, ha deliberato di tenere aperto l'ufficio per accettare le domande di quegli elettori che volessero presentare la loro istanza documentata, e ciò fino alla fine di ottobre. »

L'avv. Rondolino, che si è dichiarato contrario alla proroga oltre il 15 ottobre, crede che questa deliberazione non sia legale e dia diritto a tutti gli elettori di impugnare le deliberazioni della Commissione. Per eliminare gli inconvenienti accennati dall'avvocato Rondolino, su proposta dell'ing. Vicarj si delibera che le future domande vengano però controfirmate da un commissario, a norma di legge.

La Commissione delibera quindi di respingere 20 domande di elettori inscritti dopo il 1884 in base all'art. 100, salvo ad accettarne la inscrizione se comproveranno con documento autentico di avere i requisiti voluti.

Per altre domande delibera di invitare personalmente i singoli aspiranti a fornire all'Ufficio le necessarie indicazioni.

Riguardo infine al domicilio legale degli elettori, che la legge fissa a sei mesi, la Commissione delibera di tenere validi quelli dichiarati dal 1° luglio per gli elettori amministrativi e dal 1° ottobre per quelli politici.

Quanto poi alle inscrizioni d'ufficio, la Commissione delibera di sospendere ogni deliberazione riguardo al censo, alle capacità, ecc., riservandosi di deliberare dopo che l'Ufficio municipale avrà compiuto il proprio lavoro.

La Giunta non accetta le dimissioni del sindaco. — L'assessore Fontana ci comunica e noi ci affrettiamo a pubblicare:

« La Giunta municipale in seduta di ieri ha avuto comunicazione della lettera di dimissioni del sindaco. Pure riconoscendo che le sue condizioni di salute non gli permetteranno di tornare tanto presto alle sue occupazioni, la Giunta fu unanime nel pregare il sindaco a voler per ora desistere dal suo proposito. »

Noi facciamo tanto più volentieri plauso al deliberato unanime della Giunta, inquantochè stabilito non ci sono alle viste, per le prossime tornate, questioni di vasta mole, per cui si renda indispensabile la presidenza del sindaco, e, d'altro canto, come già dicemmo, la salute del senatore Voli, sia pure lentamente, continua a migliorare, cosicchè tutto lascia sperare che, fra qualche tempo, egli possa nuovamente dedicare l'opera sua preziosamente sagace e disinteressata al bene della nostra pubblica cosa.

Il ministro Barazzuoli al Museo nazionale di bacologia e sericoltura. — Il presidente prof. Ferroglio ha ricevuto da S. E. il ministro Barazzuoli la lettera seguente:

« *Illustrissimo Signore*,

« Dolente di non aver potuto, come ne avevo vivissimo desiderio, visitare il Museo nazionale di bacologia e di sericoltura, di cui Ella è degno presidente, ricambio ai bacologi e bachicultori italiani soci del Museo il saluto che, cortesemente, Ella mi ha inviato a loro nome. Ringrazio particolarmente Lei anche del gentile invito che mi fa fin da ora perchè io assista all'inaugurazione dell'Esposizione internazionale di incubatrici, filatrici, ecc...., e La prego ad accogliere i sentimenti della mia particolare osservanza.

« Torino, 8 ottobre 1894.

« *Dev.mo, Obbl.mo*

« *Firmato:* A. BARAZZUOLI. »

Un altro voto per la Santhià-Borgomanero. — L'ingegnere-capo del nostro Municipio ci comunica il seguente ordine del giorno votato dalla Commissione municipale per gl'interessi ferroviari nell'adunanza 8 ottobre 1894: « La Commissione municipale, ritenendo che il traforo del Sempione non possa che riescire nocivo agli interessi di Torino, e che la costruzione della Santhià-Borgomanero riescirebbe un essere di qualche correttivo ai danni minacciati dal nuovo valico, riconosce non doversi prendere in nome di Torino alcuna iniziativa circa il traforo del Sempione; doversi invece confermare i precedenti voti per l'immediata costruzione della Santhià-Borgomanero col tratto Gravellona-Intra, necessaria alle condizioni attuali della viabilità piemontese, indispensabile quando si effettui l'indicato traforo. »

Ospiti di passaggio. — Provenienti da Milano giunsero ieri nella nostra città i signori Gray e Drage, delegati inglesi al Congresso dei cooperatori di Milano, testè chiusosi. Li accompagnava il presidente dell'Unione Cooperativa di Milano. Gli ospiti furono cortesemente accolti dai membri del Consiglio d'amministrazione della Società Cooperativa ferroviaria di consumo.

I due inglesi visitarono i magazzini della stessa Società e ne ammirarono ed elogiarono l'ottimo impianto. Nel ristorante della Cooperativa ebbe quindi luogo una cena offerta agli ospiti, i quali scambiarono cogli italiani un caloroso brindisi per lo sviluppo della Cooperativa.

Alle ore 23,35 i due inglesi, col treno di Francia, lasciarono la nostra città.

Esami elettorali. — Il pretore del IV Mandamento ci prega di avvertire che l'ultimo esperimento prescritto dall'art. 19 della legge elettorale 11 luglio prossimo, N. 280, per coloro che intendono di essere iscritti quali elettori e che risiedono nella giurisdizione di questo Mandamento, avrà luogo il giorno 14 corr. mese, alle ore 8 1/2 precise, nel locale della Scuola *Vincenzo Troya*, situato in via Principe Amedeo, N. 19.

Le relative istanze per essere ammessi al detto esperimento saranno ricevute nella cancelleria di detta Pretura, situata in via della Zecca, N. 11, nelle solite ore d'ufficio.

Licenziati dal Regio Ginnasio Cavour nella Sessione di ottobre 1894: Albertini — Battotta — Bella — Carrera — Chiarle — Costamagna — Dina — Ferreri Tommaso — Marro — Muratore — Musso Enrico — Rolina — Sutti — Tabusso — Tempo — Toppo — Vignolo — Olivazzi — Audi — Caramellino — Fava — Malacarne — Miglioli — Radicati — Rubeo Lisa — Serpi — Ferrero Sebastiano.

Licenziati dalla R. Scuola tecnica C. I. Giulio. — Brovetto Vittorio, Torino — Ferro Alfonso, id. — Gabbiani Umberto, id. — Gatti Carlo, Bologna — Gatti Enrico, Torino — Montanini Ciro, Reggio Emilia — Pelissero Giuseppe, Torino — Perotti Giorgio, id. — Segre Giulio, Asti — Toppino Giuseppe, Lione — Vaudano Francesco, Milano.

Bertolini Attee Ovvan, Firenze — Bono Guido, Tricerro (Vercelli) — Calapsano Luigi, Occhieppo Superiore (Biella) — Gineprò Giuseppe, Torino — Martini Giulio, Pontecurone (Alessandria).

Circolo Filologico. — Ci scrivono:

« Questo Circolo — che da 27 anni è onore e vanto della nostra città — ha testè pubblicato il manifesto per la riapertura dei corsi. In tale manifesto è annunziato che anche pel prossimo anno scolastico 1894-95 si terrà presso il Circolo il corso preparatorio agli esami per l'abilitazione all'insegnamento della lingua francese.

« Qui viene pure spontanea la seguente domanda: — E perchè questo corso è riservato al solo elemento femminile?

« Oramai si hanno i corsi promiscui dalla scuola elementare all'Università, e il Circolo Filologico stesso ha i suoi corsi estivi nei quali frequentano contemporaneamente la stessa classe uomini e donne, nè mai successe per ciò il minimo inconveniente.

« Non potrebbe quindi l'onorevole Direzione del Circolo Filologico disporre in modo che al corso suddetto siano ammesse, senza distinzione di sesso, quelle persone che ne faranno domanda e avranno i requisiti voluti per l'ammessione?

« *Un allievo del Circolo.* »

Scuola superiore femminile Mocagatta (Ormea, 1 *bis*). — La Direzione ci avverte che nel prossimo anno scolastico 1894-95 riaprirà i corsi regolari preparatori e normali (5 anni) attenendosi scrupolosamente ai programmi governativi per favorire quelle signorine che, non potendo inscriversi alla scuola normale D. Berti, desiderano frequentare un corso completo di studi normali. Nel darne avviso ricordiamo che la scuola mantiene tasse scolastiche quasi pari a quelle delle scuole normali della città (L. 55 annue).

Le iscrizioni ai corsi regolari preparatori e normali e al corso accelerato di preparazione agli esami di patente di maestra si ricevono in ogni giorno dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16.

La distribuzione dei premi per la marcia di 50 chilometri. — L'altra sera ebbe luogo nei locali del Circolo Impiegati ferroviari, in Galleria Nazionale, la premiazione dei vincitori della corsa pedestre di 50 chilometri del 30 settembre u. s. indetta dai *Pionieri della pace*.

La sala presentava un bellissimo aspetto. Assistettero alla cerimonia il conte avv. Luigi Cibrario, segretario del C. A. I., Sezione di Torino, il signor Martini, presidente del Biciclettisti-Club, il colonnello Majocchi e un centinaio di soci, oltre ai premiandi, giovani baldi e vigorosi, ed alle loro famiglie. Il prefetto senatore Ramognini, invitato, inviò un biglietto di ringraziamento. Facevano graziosa corona al tavolo del Comitato molte gentili signore e signorine.

Pronunciate dal colonnello Majocchi alcune felici e affettuose parole, che furono salutate dagli applausi di tutta l'adunanza, aprì la funzione il signor Sacttone Federico con un opportuno ed applaudito discorsetto di circostanza, col quale fece rilevare gli scopi che i pionieri si propongono con queste marcie e corse. Inneggiò al re Umberto, primo pioniere di pace; esortò i giovani a correre non per la sola vanità del premio, ma perchè l'esercizio salutare propugnato dalla Società può fornire una generazione forte e sana, degna dei migliori destini.

Seguirono alcune parole di uno dei corridori, il quale stigmatizzò, come aveva già fatto il signor Sacttone, i corridori poco scrupolosi che immaginano inganni a danno dei buoni. E la funzione terminò con la distribuzione dei premi, medaglie e diplomi.

Fotografia Lovazzano. — I fratelli Lovazzano, rinomati fotografi torinesi, hanno di questi giorni cambiate le loro vetrine in piazza San Carlo, sull'angolo di via Roma e piazza Castello ed in via Po, presso la chiesa di San Francesco da Paola. I lavori esposti sono da tutti ammirati per la finezza delle tinte e per l'eleganza artistica dell'insieme. Fra questi primeggiano i ritratti del Duca d'Aosta e del Conte di Torino a cavallo e vari equipaggi di bellissimo effetto.

Gli stanchi della vita. — Ieri, verso le 18,30, nelle vicinanze dell'Ospedale Mauriziano un cantoniere ferroviario aveva notato che una giovine donna si aggirava lungo la strada ferrata in atteggiamento sospetto. L'avveduto uomo non si era infatti ingannato e fece ottimamente bene a tener d'occhio la giovine, che infatti all'appressarsi di un treno tentò di gettarsi sotto a scopo suicida. Ma il cantoniere fu in tempo a fermare la disgraziata prima che riuscisse nel suo intento.

Ad una guardia municipale presentatasi poco dopo, la giovine donna disse di essere certa Musso Giuseppa, di anni 25, cameriera, da Mondovì, e raccontò che da pochi giorni era arrivata da Genova in cerca di occupazione, che non aveva trovato, e che avendo esauriti i suoi pochi risparmi si era decisa a finirla. La guardia saputo poi che la Musso aveva in Torino dei parenti, provvide perchè venisse ad essi consegnata.

Disgrazie sul lavoro. — Il muratore Rollo Giovanni, d'anni 20, mentre attendeva ieri al proprio lavoro in un cantiere posto fra le vie Assietta e Bricherasio, fu colpito accidentalmente al capo da un mattone che gli fratturò l'osso cranico.

Il disgraziato fu condotto dai suoi stessi compagni al San Giovanni.

— Certo Pasquale Bastio, d'anni 19, muratore, addetto ai lavori di costruzione di una casa in via Principe d'Acaia, N. 6, stando sopra un ponte di servizio, fu colpito alla schiena e ferito da un ferro acuminato gettatogli addosso da altro individuo che lavorava da carpentiere ad un piano superiore. Il ferito fu portato all'Ospedale di San Giovanni ed il feritore fuggì. Non si sa per ora neppure il suo nome, perchè il suo principale ieri ed oggi è fuori di Torino, e dagli altri operai non è conosciuto. La ferita del Pasquale è guaribile in 10 giorni.

Non scendete dalle tramvie in moto! — Il caffettiere Sinei Giovanni da Fossano, volendo ieri scendere da un carrozzone della tramvia in via Maria Vittoria, cadde a terra e si produsse una ferita al capo che al San Giovanni fu giudicata guaribile in otto giorni.

È la seconda disgrazia del genere che registriamo in due giorni. Che l'esempio delle disgrazie altrui non abbia proprio da servire a nulla?

Arresti. — Gli arrestati delle ultime ventiquattr'ore sono: uno per violazione di domicilio e minaccia, uno perchè colpito da mandato di cattura, due per ubbriachezza e disordini, ed uno per contravvenzione all'ammonizione.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società « L'Esercito ». — Il Consiglio generale è convocato in seduta ordinaria per questa sera giovedì, 11, ore 20,30, alla sede della Società, via Mercanti, N. 15.

Società di Solferino e San Martino. — La Direzione di questa società avverte che domenica 14 ottobre corrente, alle ore 10 1/2, nell'Ossario di San Martino verrà celebrata una Messa ed alle ore 12 1/2 nella Torre Storica si procederà all'estrazione di 50 premi, da lire 100 ciascuno, a favore dei militari italiani feriti o morti nei combattimenti della gloriosa campagna del 1859, o delle loro famiglie.

È già infatti noto, che, se il soldato favorito dalla sorte fosse già morto, il premio è devoluto primieramente alla vedova, poi ai figli ed infine ai genitori.

Torna utile si sappia inoltre, a norma degli aventi interesse, che appena chiusa la estrazione dei premi, la presidenza spedisce immediatamente la lettera di partecipazione ai sindaci dei Comuni ai quali appartengono i sorteggiati.

Si avverte che i treni diretti 22, 35 per quel giorno faranno la fermata di un minuto alla stazione di San Martino della Battaglia col seguente orario:

Treno 22, partenza da Venezia ore 8,45, arrivo a San Martino ore 12,7; treno 21, partenza da San Martino ore 15,28, arrivo a Venezia ore 18,45; treno 121, partenza da Milano ore 7,50, arrivo a San Martino ore 10,17; treno 416, partenza da San Martino ore 18,40, arrivo a Milano ore 20,5.

STATO CIVILE. — Torino, 10 ottobre 1894.

NASCITE: 21; cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Castello Giuseppe con Ponte Giuseppa — Giampiccoli Emilio con Celli Ida.

MORTI: Costa Domenico, d'anni 71, di Torino, coltellinaio, via della Basilica, 5.
Campi Antonio, id. 66, di Coriano-Laghetto, meccanico, via Monte di Pietà, 6.
Brosio Domenico, id. 18, di Castellero d'Asti, negoziante, via Rosine, 10.
Gabbinti Giovanna, id. 67, di Moncalieri sul Po, cameriera, via Bonafous, 3.
Olivero Rosa n. Oddone, id. 46, di Caluzzano, portinaia, via Barolo, 20.
Olivero Marianna v. Rosso, id. 75, di Cumiana, casalinga, via Sant'Anselmo, 21.
Veglia Ferdinando, id. 29, di Pettinengo, capo-mastro, via Porta Palatina, 21.
Arès Pietro, id. 56, di Grugliasco, ortolano, stradale di Lucento, 119.
Paravelli Fortunato, id. 70, di Torino, cap. a riposo.
Cairo Carlo, id. 54, di Arona, macellaio.
Tabone G. B., id. 71, di Val della Torre, contadino.
Pesando Angela n. Russo, id. 21, di Torino, tessitr.
Chiavarino Emma, id. 21, di San Benedetto Belbo.
Rovej M. Teresa v. Gorello, id. 82, di Torino, contad.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Giovedì, 11 ottobre.

VITTORIO, o. 20 1/2. *Faust*, opera.

GERBINO, o. 20 1/2 (Ca drammatica Pasta-Di Lorenzo): *Facci un divorzio*, commedia; *Un calcio d'ignota provenienza*, farsa.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Circo R. Guillaume): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Teresita Cappelli): *I granatieri* (atto 1° e 2°), operetta; *La gran via*, operetta.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Sonelli): *Marianna Clarin*, commedia.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi) o. 20 1/2: *La battaglia di Agordat*, spettacolo guerresco; *La vendetta di Medea*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 2.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà Sirron e Simkin, illusionisti burleschi. Neiriche, sbarristi. Ambrosano, buffo napolitano. Lina Ovar e Paulette Rossé, canzonettiste.

SALONE-VARIETÀ-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Alla Minerva.

Le economie secondarie nell'esercito.

(11, *ore* 9,40). — Nei corridoi della Minerva si parla con insistenza di alcuni importanti provvedimenti che sarebbero imminenti e riguardano alcuni fra i più alti funzionari del Ministero. Uno fra essi farebbe passaggio alla Corte dei Conti come consigliere e due altri verrebbero collocati a riposo. Sette posti di questi funzionari verrebbero soppressi per economia.

Si dice poi che attuandosi il nuovo ruolo unico degli ispettori centrali e dei provveditori, alcuni ispettori saranno destinati come provveditori in provincia, e viceversa verranno chiamati a Roma al posto di ispettori alcuni provveditori.

— Secondo quanto asseriscono alcuni giornali, la Commissione dei generali conchiuderebbe per queste economie secondarie nell'esercito:

a) Diminuzione di un anno di corso nei collegi militari;

b) Diminuzione del personale civile nel Ministero della guerra con un'economia di 20,000 lire;

c) Riduzione delle spese per opere di fortificazione;

d) Nuovo organico dei bersaglieri costituiti a battaglioni, abolendone dodici;

e) Riduzione del numero degli ufficiali in posizione ausiliaria.

Infine si parla dell'abolizione degli uffici di revisione della contabilità militare.

Quanto alla diminuzione del personale civile nell'amministrazione centrale corrono voci disparate ed in proposito nulla di positivo è trapelato.

Il commiato del Duca d'Aosta da Firenze.

FIRENZE (S.g.) 10. Stasera a Palazzo Pitti si fu un pranzo di congedo offerto dal Duca d'Aosta alle Autorità. Dopo il pranzo il Duca tenne circolo manifestando il rincrescimento di abbandonare Firenze.

Militari che rimpatriano dall'Eritrea.

MASSAUA (S.g.) 11. Si sono imbarcati quattro ufficiali per rimpatrio definitivo, tre per licenza e 168 uomini di truppa che, avendo ultimata la ferma in Africa, rimpatriano definitivamente.

Il banchetto a Villa in Valfenera.

Il sindaco di Valfenera, Scanagatti, ci telegrafa in data di stamane, ore 10,50, che, contrariamente a quanto fu asserito da qualche giornale, il banchetto all'on. Villa non è differito, ma avrà luogo senza fallo domenica 14 corrente.

Il cancelliere Caprivi ed i socialisti.

BERLINO (N.g.) 11 (*ore* 8,50). Corre voce nei circoli politici che il cancelliere Caprivi nell'ultima udienza coll'imperatore abbia presentato una riforma del Codice penale nel senso di reprimere più efficacemente la propaganda socialista. Nel caso in cui mancasse nel Reichstag una maggioranza favorevole, il Parlamento sarebbe sciolto e convocati i Comizi per pronunziarsi decisamente su questa questione.

Parecchi giornali accettano molto scetticamente queste voci, dimostrando tutto il pericolo derivante da un appello al paese su una questione così grave.

Vittorio e Luigi Napoleone a Moncalieri.
L'ammiraglio Gervais in China?
Eliseo Reclus si stabilisce in Belgio.
Casimir Perier e « l'Otello ».

PARIGI (N.g.) 11 (*ore* 8,30). Questi giornali annunciano che i principi Vittorio e Luigi Napoleone si recheranno quanto prima a visitare la madre loro, principessa Clotilde, a Moncalieri.

Il principe Luigi, ufficiale russo, visiterà pure la zia, principessa Matilde, a Parigi.

— Si vocifera che se sarà necessario di aumentare ancora il numero delle corazzate francesi in China (che, tra parentesi, sorpassa già la proporzione di una divisione navale ordinaria — *N. d. R.*) sarebbe mandato nelle acque chinesi a comandare la squadra dell'Estremo Oriente l'ammiraglio Gervais.

— Ieri è arrivata a Bourg-la-Reine, per far trasportare tutto il suo mobilio la signora Reclus, moglie del geografo anarchico Eliseo. Si arguisce da questo fatto ch'egli si stabilirà definitivamente a Bruxelles, dove da alcun tempo si trova.

— I due direttori dell'Opéra, Gaillard e Bertrand, si recarono ieri al palazzo dell'Eliseo per invitare il presidente Casimir-Perier ad assistere alla prima rappresentazione dell'*Otello* di Verdi, che avrà luogo domani sera. Casimir-Perier rispose che sarebbe stato felice che la sua prima visita come presidente all'Opéra coincidesse con un'opera scritta da un compositore tanto illustre.

La risorsa difensiva della China.

LONDRA (S.g.) 11. Il *Times* ha da Tien-Tsin che l'imperatore, in seguito a conferenze con parecchi viceré, rinunzia a trovare nuove risorse difensive.

I trattati commerciali della Spagna.

MADRID (S.g.) 11. Il Consiglio dei ministri esaminò la situazione creata dalla scadenza del *modus vivendi* colla Francia e gli altri Stati, il 31 dicembre, ed incaricò i ministri degli esteri e delle finanze e colonie di preparare in proposito le risoluzioni che si presenteranno alle Cortes.

Una terribile tempesta in America.

NEW-YORK (S.g.) 11. Vi fu una tempesta, la scorsa notte, terribile. Danni enormi in terra ed in mare. Numerose vittime. La tempesta s'avanza verso l'est.

Un disastro ferroviario nel Belgio.

BRUXELLES (S.g.) 10. Un treno viaggiatori deviò ad Escoux, nei dintorni di Liegi. Il fuochista fu orribilmente bruciato. Dicesi che vi siano 25 viaggiatori feriti.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Mercato delle uve del 1894.

Dispacci telegrafici — 11 ottobre.

Alba — Dolcetti mg. 9000, da L. 1 80 a 1 85.
Id. Barbere mg. 6000, da L. 2 20 a 2 40.
Id. Neirani mg. 8000, da L. 1 55 a 2 20.
Id. Freisa mg. 60, da L. 1 70 a 2 25.
Id. Nebioli mg. 6500, da L. 2 60 a 2 85.
Id. Uve diverse mg. 1500, da L. 2 00 a 2 15.
Asti — Barbere da L. 1 90 a 2 25.
Id. Uve comuni da L. 1 50 a 2 05.
In tutto mg. 6000.
Canelli — Barbere mg. 5688, da L. 1 70 a 2 18.
Torino — Uvaggi mg. 6000, da L. 2 60 a 2 80.
Compreso il dazio di L. 8 62 per mg.

10 ottobre.

Carmagnola. — Uvaggi mg. 6550, da L. 2 10 a 2 60.

Asti, 11 ottobre. — Prezzo medio per ogni miriagramma: barbere L. 2 05; uve comuni L. 1 68; mercato del giorno 10 ottobre miriagr. 16,879; totale a tutt'oggi miriagrammi 1,130,761.

Borsa Ufficiale.

11 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio **90 07 1/2.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	1 1/2	109 07 1/2	109 17 1/2	— — — —
Svizzera	—	109 09 1/2	109 19 1/2	— — — —
Londra	2	27 44 —	27 46 —	— — — —
Id. lungo	—	— —	— —	— — — —
Germania	3	— — breve	134 90 —	135 — —
			lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 1/2.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 11 ottobre — Il mercato di questa mattina era di buon umore senza esagerazioni.

Sventuratamente quell'appetito che si ripromettevamo dalla dieta di ieri si limitò a piccoli bocconcini di Rendita, trascurando tutti gli altri piatti per quanto alcuni potessero parer stuzzicanti.

La tendenza continua a mantenersi buona e se si potrà risvegliare alquanto l'attività delle piazze non sarà difficile vedere qualche giorno di nuova ripresa.

Il cambio poco significante cede a 109 12.

Rendita per contanti 90 05, 90 07 1/2.

Rendita per f. corr. 90 17 1/2, 90 22 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	629 50	630 50	Ind.	162 50 — —
Ferr. Med.	488 50	— —	Gr. F. S. P.	508 — — —
C. Mob.	118 —	— —		

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	110 —	Id. It. Elettr. Cruto	475 —
AZIONI		Id. Oliff. Savigliano	295 —
Banca d'Italia	772 —	Id. Istit. S. Teodosio	20 —
Banca di Torino	146 —	Id. Coton. Novarese	—
Banca Tiberina	6 —	Id. Carriere Merid.	200 —
Banca di Vercelli	59 —	**OBBLIGAZIONI**	
Banco Sconto e Sete	40 —	Canali Cavour	502 —
Credito Mob. Ital.	120 —	Consorzio d'irrigaz. dall'Agro Verc.	300 —
Credito Industriale	151 —	Ferrovie Romane	272 —
Credito Merid.	16 —	Id. Meridionali	294 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Sarde (Serie A)	304 —
Comp. Fond. It. (2ª	2 —	Id. Id. (Serie B)	292 —
Ferrovie Meridion.	650 —	Id. Id. (1879)	281 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	278 —	Id. Vittorio Eman.	297 —
Id. It. Ferr. Sicule	580 —	Id. Savona	200 —
Ferr. Mantova-Modena	160 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	270 —
Ferrovie Biella	450 —	Id. Soc. Sardegna	275 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	230 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	312 —
Idem (2ª emissione)	225 —	Strade ferr. Tirreno	425 —
Soc. Torin. Tramv. e Ferr. econ. (1ª em.)	205 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	451 —
Idem (2ª emiss.)	785 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	465 —
M. Lane Borgosesia	340 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	415 —	Prest. to prov. Aless.	415 —
Soc. Ital. Gaz	985 —	Id. id. di Salerno	110 —
S. Cons. Gas-Luce	150 —	Id. id. di Torino	485 —
S. Acqua pot. Tor.	880 —	Prest. Roma 4 0/0 oro	— —
S. G. Imm. Agric.	30 —	Provinc. Reggio C.	106 —
Soc. Calc. Cassio	70 —	**CARTELLE**	
Soc. Cassa Sovv. Impresa (Genova	70 —	Fondiarie S. Paolo 5	503 —
Soc. Lavori Pubbl.	10 —	Id. id. 4 1/2	480 —
Id. Esport. Agric. Ciriè Torino (Nuove)	60 —	Id. Banco Napoli 5	420 —
Id. Risan. e Costr.	265 —	Id. Banca d'It. 4	475 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	481 —

Borsa di Parigi *del* 10 *ottobre.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	82 45	82 40
» Francese 3 0/0	103 05	101 15
» Id. 3 0/0 ammortiz.	103 45	100 47
» Id. 4 1/2 0/0	— —	118 40
Rendita Inglese	— —	101 5/16
» Spagnuola	70 1/16	70 3/16
» Turca Nuova	25 80	25 77
» Egiziano 6 0/0	— —	523 1/8
Ferrovie Lombarde - (Obblig. 3 0/0)	— —	383 —
» Meridionali Azioni	— —	577 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2917 —
Id. di Panama	— —	13 —
Obbligazioni Russe	80 10	80 30
Cambio su Madrid	— —	13 25
Londra — Argento fino		25 3/4

Vienna, 10.			
Credito Austriaco	366 75	Cambio su Parigi	49 45
Lombardo	106 80	Cambio su Londra	124 50
B. Anglo-Austr.	179 25	Lire italiane (carta)	45 25
Austriache	363 50	Rendita Aus. arg.	98 75
Ban. Austro-Ungh.	1030 —	Id. in carta	98 75
Napoleoni d'oro	9 90	Union Bank	277 75
Argento	100 —	Rend. Austr. n. oro	128 80
		Ungherese	98 40
		B. Paesi Austriaci	206 40

Berlino, 10.			
Mobiliare	221 50	Cons. Pruss. 4 0/0	105 75
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	103 25
Cambio su Londra	20 31	Prest. Or. Russo	69 70
Lombarde	44 40	Cambio su Italia	73 90
Rendita Italiana	82 —	Rublo	219 —
Id. fine mese	81 90	Mediterranee	90 —
Turco nuovo	25 35	Meridionali	115 30
		Cambio su Parigi	80 85

Londra, 10 (Chiusura).			
Consol. inglese	101 3/8	Egiziano 1863	103 5/8
Rendita Ital.	82 —	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	—
Argento fino	29 5/16	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	38,000
Spagnuolo	70 5/16		
Turco nuovo	25 1/2		

Genova, 10.			
Rend. Ital. cont.	90 10	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f. m.	90 22	Banca di Genova	105 —
Az. Banca d'Italia	774 —	Cassa Generale	150 —
» Cred. Mobil.	118 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	631 —	Nav. Gen. Ital.	262 —
» » Medit.	489 —	Raffin. Lig. Lomb.	184 —
		Sovveno. p. imp.	— —

Buenos-Ayres, 9 ottobre.
Oro. Pesos 330 carta per 100 pesos oro.

Saggio ufficiale del cambio.
(10 ottobre 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato domani a L. **109 13**

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino. 10 ottobre.

Organzino	colli 15	— K.	1262 95
Trama	colli 2	— K.	170 75
Greggia	colli 16	— K.	1289 61
Articoli diversi	colli —	— K.	— —
Totale	colli 31	— K.	2729 82
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	220	— K.	18848 62

Il Direttore-gerente: A. Bertoldo.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) ottobre		9	10
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	88 50	88 30
» — per novembre	»	89 10	88 60
» — a 4 mesi da novembre	»	88 25	89 70
» — pei 4 primi mesi	»	89 50	89 05
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	26 50	26 62
» raffinato id.	»	101 —	101 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3	Fr.	27 70	27 12
» a 4 mesi a marzo	»	30 10	30 12
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) ottobre — 9 — 10

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Mercato in generale con domanda buonissima e buonissime offerte.

		9	10
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la consumazione	» »	9,000	11,000
Importazioni	» »	4,000	7,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 9/32	3 9/32
pel corrente e novembre	»	3 9/32	3 9/32
per dicembre-gennaio	»	3 19/64	3 19/64
per febbraio-marzo	»	3 21/64	3 21/64

HAVRE (sera) ottobre		9	10
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,000	3,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	30,000	28,000
Mercato appena sostenuto.			

ANVERSA (sera) ottobre		9	10
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/2	12 1/2
» pei 3 primi mesi	»	12 5/8	12 5/8
Mercato calmo.			

BREMA (sera) ottobre		9	10
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	5 —	5 —

MAGDEBURGO (sera) ottobre		9	10
Zuccari di barbabietola — Mercato debolissimo.			
» di Germania 88 disp.	Scellini	9 17	10 —

MARSIGLIA (sera) ottobre		9	10
Frumenti — Importazione quintali		11,601	27,576
Vendite		15,000	1,500
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK

		9	10
Cambio su Londra	D.	4 81 1/4	4 88 1/4
» su Parigi	»	5 18 3/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	5 3/16	6 1/8
» » a New Orleans	»	5 11/16	5 5/8
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	52,000	45,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000	6,000
Frumento rosso	D.	0 56 1/4	0 56 7/8
Grano turco	»	0 57	0 57
Farina extra	»	2 05	2 05
Nolo cereali per Liverpool	»	1	1
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair	C.	16 1/8	16 1/8
» — » good	»	18 85	18 45
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3

Osservatorio di Torino. — 10 ottobre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima +10,0. Massima +18,2.

12 ottobre — Il sole nasce ore 6, minuti 42; tramonta a ore 17, minuti 48.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

La Camera Nuziale

Romanzo di JANINE

Trattenuto dai suoi affari sino all'ultimo momento, il castellano non poteva arrivare che ad ora inoltrata della notte precedente il giorno del matrimonio, ed i futuri sposi non dovevano rivedersi che per andare all'altare.

Verso le dieci della sera Ellen intese il rumore di una vettura che entrava in cortile; poi intese aprir le porte dell'appartamento del padrone e dieci minuti dopo tutto era di bel nuovo nel silenzio.

Ma non potendo trovar sonno, Ellen s'alzò all'alba e, affacciatasi alla finestra, ebbe la dolorosa sorpresa di vedere al suo balcone Filippo O'Trahen, alzatosi prima di lei, o, forse, neppur andato a letto, coi gomiti appoggiati sulla ringhiera e la testa fra le mani, nell'attitudine del più grande scoraggiamento.

All'orizzonte il sole pallido si levava, argentando i prati e i boschi del parco, tutti coperti di brina.

— Che cosa avrà? — pensò Ellen, — e chissà da quanto tempo è là su quel balcone senza accorgersi del freddo che m'agghiaccia?

In quel momento udì picchiare alla sua porta; erano le cameriere che venivano per la sua toletta.

Mentre l'abbigliavano, Ellen pensava a quel balcone, su cui soffiava il vento e dove aveva visto Filippo così pensieroso e immobile, e un dubbio, per la prima volta, sorgeva nella sua mente.... Ah! come aveva bisogno, adesso, della sua fede nella sua nobile protettrice per credere alla sua felicità!....

— Ma perchè — si diceva — mi sposerebbe se non mi amasse? È nella sua piena libertà che mi ha scelta. Grazie a Dio, la mia fierezza m'avrebbe per sempre preservata anche da uno sguardo che avesse potuto rivelare il mio segreto. Forse è soltanto alla sua misantropia che si deve attribuire la sua apprensione davanti all'aurora di una vita novella, di una novella felicità.... E poi non è la prima volta che Filippo vede sorgere un giorno come questo.... Egli pensava forse a quell'altro giorno già lontano in cui condusse all'altare una giovane donna che la morte gli rapì tanto presto e la cui perdita lo ha lasciato per tanto tempo inconsolabile....

Aveva indossato il suo vestito di raso bianco orlato da una ghirlanda di fiori d'arancio, quando la signora O'Trahen entrò nella camera e gettò un grido di gioconda ammirazione.

Come era superba la sua diletta figlia ora che il lusso, quella cornice naturale della bellezza, dava maggior risalto alle sue grazie! Ah! era ben tranquilla, adesso, la buona signora.... Possibile che una tal fidanzata non scuotesse in Filippo almeno tutte le sue fibre, tutte le sue aspirazioni d'uomo?

Ella non aveva ancora visto suo figlio; venendo a prendere sue notizie per parte di lui, Nubien aveva detto che, arrivato tardi nella notte, il signor Filippo la pregava di scusarlo perchè, rimasto addormentato, non usciva quel mattino dalle sue camere per non trovarsi poi in ritardo.

Pia menzogna! La madre s'immaginava bene che Filippo quella notte non doveva aver chiuso occhio. Le lettere che ella aveva ricevute da lui dopo la sua partenza le provavano che, sino all'ultimo momento, egli lottava.

CAPITOLO VIII.

Finalmente tintinnò la campana della cappella, da un secolo addormentata.

— Mio caro lord Ruffen, — disse la signora O'Trahen ad un bel vegliardo che giungeva allora, — offrite il vostro braccio alla madre della sposa e conducetela nell'*hall*, dove deve aspettare il suo fidanzato ed i pochi amici chiamati a dividere la nostra gioia.

Mentre parlava, faceva segno a Nubien di avvicinarsi, e la sua poltrona a ruote si mosse precedendo Ellen.

Filippo era già nell'*hall*, ma pallido, abbattuto e quasi altero. Rispondeva a mala pena alle felicitazioni dei suoi amici. Lo sguardo della madre andò a cercarlo non appena la buona donna fu entrata nell'*hall*, ma a quello sguardo di trionfo che gl'indicava la superba creatura a cui doveva dare il suo nome, egli rispose con uno sguardo indifferente, quasi sdegnoso e ironico.

Un momento dopo gli organi della cappella salutavano colla loro mistica armonia l'entrata del corteo.

Al piedi dell'altare, che scompariva sotto ai fiori ed in una nuvola d'incenso, i fidanzati erano in ginocchio. Il pallido raggio di sole che attraversava i vetri colorati li avvolgeva di fantastiche luci. Ellen era curva sul suo inginocchiatoio, colle mani giunte, colle labbra immobili, ma improntate del sentimento di una calda preghiera. Gli occhi alzati al cielo avevano una tale intensità d'espressione che pareva volessero indagare il mistero dell'avvenire.... o cercar forse più in alto un'anima che in quel giorno doveva aleggiare su lei....

Era per lo strano effetto che i raggi di quel sole d'inverno davano ai riflessi delle tinte dei vetri che, mentre il volto della sposa era colorito, caldo, vivente, quello dello sposo era, al contrario, smorto, freddo, senza vita?....

E quando il vescovo officiante, tenendo fra le mani il Vangelo, domandò il loro mutuo consenso all'unione che stava per benedire, perchè fu con suono rauco, in tono appena distinto, che venne il « sì » d'ognuno per sempre Filippo O'Trahen ad Ellen O'Donnell?

Questa aveva risposto « sì » con voce bassa ma chiara e calda.

La mano di Ellen doveva tremare quando la stese verso il suo fidanzato perchè le mettesse in dito l'anello nuziale; ma quella di lui era a tal punto agitata, nervosa, che si lasciò sfuggire quell'anello. Regina, che era presso agli sposi, si chinò e lo raccolse. Ella aveva visto il movimento col quale suo padre cercava di mettere quel cerchietto d'oro al dito della sua mammina, e in luogo di darlo a lui, lo infilò ella stessa al dito di Ellen.

Il vescovo sorrise, e accarezzando colla mano la guancia della bambina, disse:

— Badi al presagio, signor O'Trahen; ecco una figlietta che svela la sua intenzione di rubarle la sua mamma.

Poi, in un famigliare discorso, egli felicitò gli sposi, così degni l'un dell'altra, e che un reciproco vero amore aveva condotti all'altare. Ricordò a Filippo O'Trahen i doveri che lo aspettavano sulla soglia della sua nuova vita: « Doveri dolci e facili quando un uomo, non ascoltando che la sua dignità e i suoi sentimenti, trova sovrattutto nella sua compagna l'elevazione dei sentimenti del cuore. »

Disse alla sposa quanto ella doveva sentirsi fiera di essere stata, fra tutte, scelta da quel nobile signore. La felicitò della sua pietà filiale per la santa madre, la cui malattia era la sola nube che oscurasse quel fausto giorno.

— Non ho a dettarle i suoi doveri; tutti conoscono il suo affetto, la sua devozione per la bambina che sorride al suo fianco. È pel cuore dell'avola e per quello della bambina che ella è arrivata al cuore del padre. Continui nella sua missione, si serbi sempre la donna forte, amorosa, illuminata dal Vangelo; sia pronta a tutte le abnegazioni, a tutti i sacrifizi che la vita ci domanda.

Il sole che s'alzava s'infiltrava nella cappella più brillante e la illuminava di mistica luce. Ma quella luce che idealizzava la giovane sposa faceva rassomigliare Filippo, pallido e rigido nel suo abito nero, ad una statua di pietra.

(Continua).